ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 32, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar non Gectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 18 APRILE 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

1ª pagina.

Corriere della sera — *Grecia*: Il disastro di Zoodoco Pighi — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani*.
Corriere del mattino — *Ragusa*: Le nostre compagnie alpine e i volontari montenegrini — *Nostri telegrammi* — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — *Verona*: L'Esposizione-fiera. Conferenza del professore Grassi-Sandino. La questione dei calcoli. Per il trattato di commercio. La « Progressista » e le elezioni amministrative — L'anfiteatro dell'Arena. Giornalismo. Teatri — *Vienna*: La domanda di crediti straordinari alle Delegazioni austro-ungheresi — *La lite Guastalla* — *L'istmo di Corinto* — *Eruzioni di cenere dell'Etna* — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani*.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

2ª pagina.

Estero — *Barcellona*: La discussione alle Cortes del trattato franco-spagnuolo. Un nuovo cardinale — *Atene*: Tricupis ministro di guerra. Proroga del Parlamento. Congresso medico. Sarah Bernhardt cicindina greca.
Italia — La Giunta del censimento in Lombardia — *Roma*: Il trattato franco-italiano. Il cambio dei biglietti in oro. La convenzione della maggioranza. Il crescendo delle spese militari — La conferenza Cecchi — *Lettere pisanesi - Sunt*: Truffa di arredi sacri. Per un posto in Paradiso.

3ª pagina.

— *Personale giudiziario in Piemonte* — *Lettere, Arti e Teatri* — *Cronaca* — Annunzi.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse.

4ª pagina.

Inserzioni a pagamento.
Appendice: 2ª *pagina*, Un matrimonio ai bagni, di F. Spielhagen.

CORRIERE DELLA SERA

Il disastro di Zoodoco Pighi.

Atene, 9 aprile.

(P.) — Quest'anno — ciò che non accade che ad ogni quattro — latini e greci festeggiano la Pasqua nel medesimo giorno, domani. Perciò l'unica cura si fu di correre di qua e di là a veder funzioni, spinti ancor più dal desiderio di osservare i fatti altrui che dal bisogno di soddisfare ad un dovere religioso.

Così la folla fu enorme dovunque, ma specialmente nelle chiese greche, nelle quali contesto funzioni si celebrano di sera e finiscono a notte avanzata.

Quella dell'*Epitaffio*, che consiste nel recar in giro, con grande accompagnamento di popolo, di musiche, di militari, ecc., il più o meno ricco drappo che copra la tomba del Cristo in ogni chiesa, riuscì ieri sera causa di una terribile catastrofe che vi ho annunziata telegraficamente.

In via dell'Accademia trovasi una chiesetta denominata *Zoodoco Pighi*, e che in italiano non potrebbe dirsi altrimenti che con una parifrasi, ossia *fonte che tiene e dà la vita!*

Questo piccolo santuario, capace di contenere un trecento persone, ne avrà accolte ieri sera forse il triplo, e la più gran parte di sesso femminile e ragazzi.

Interno interno all'edificio gira internamente un ballatoio, a cui si accede per una scala a chiocciola, e destinato preferibilmente alle signore.

Cominciate le preci e quando tutti tenevano nessun l'indispensabile candeletta, volle il caso che si staccasse un po' di incrostatura dal soffitto del vestibolo interno. Ciò produsse naturalmente un istantaneo scompiglio in coloro che erano stati colpiti dalla calce caduta, scompiglio che, propagatosi fra il resto della folla, senza che esso ne conoscesse la causa, arrivò a destare il timore che si trattasse di incendio, e la parola fu pronunciata e ripetuta! *Fotiá! Fotiá!* Inutile dirvi il resto! Potete immaginare una riproduzione in piccolo, ma non meno straziante, della catastrofe del teatro di Vienna.

Tutte le signore precipitatesi giù per la accennatavi scala a chiocciola, la quale per colmo di sventura trovavasi con la porta chiusa, formarono tosto un ammassamento di persone che non poteva più avanzare nè retrocedere. Una cancellata che difendeva l'ingresso superiore di tale scaletta o è cui molte si erano aggrappate per guadagnar presto la discesa, al rovescio, ed esso assieme, ammontecchiandosi colle sottostanti!

Le urla, i gridi, i gemiti rendettero tosto impossibile ogni opera di soccorso, e tutti, compreso il comandante del picchetto di truppa, che fuori era schierato in onore della festa e per scortare la processione, non sapevano che fare ignorando la causa di tanto malanno.

Appena fu possibile raccapezzarsi, pur troppo si scorsero gli effetti terribili di quanto era accaduto!

Atterrata a colpi d'ascia la porta della scaletta, che aprendosi dall'infuori all'indentro era, dirò così, barricata dai corpi giacenti, si levarono le prime vittime in numero di sette (tre donne, due ragazzini e due ragazzine) e facendo entrare aria, si cercò di strappare ad imminente morte gli altri quali semi-asfissiati, quali feriti, quali inebetiti.

Oggi la lista dei morti s'è accresciuta di altri quattro, è sei versano ancora in gravissimo pericolo.

Una bella bambina di ottima famiglia, di poco più di otto anni, ha smarrito colla ragione anche la favella!

Appena sparsasi la tremenda notizia per la città, malgrado l'ora tarda — erano quasi le dieci — accorsero sul luogo i ministri che, tra parentesi, presenziavano in forma ufficiale la funzione identica che aveva luogo nella Metropolitana, ed accorsero pure le altre autorità cittadine, ma per troppo non ebbero che a constatare la tremenda disgrazia!

***

E stasera, anzi a mezzanotte in punto, avranno altra solenne cerimonia in Duomo per la risurrezione del Cristo (*Christos anesti*), cui non interverrà, come di solito, il re, essendo tuttora cagionevole di salute, ma l'intero Consiglio dei ministri con tutti i capi dei dicasteri.

Intanto è già incominciata quella delizia degli spari di fucile per le vie che durerà tutto domani e un po' anche doman l'altro, in barba a tutte le prohibizioni di tutte le polizie e sempre apportatrice di disgrazie!

NOSTRI TELEGRAMMI

VIENNA, 17, *ore 2,30 pom.*

Ieri sono giunti a Lemberg 200 ebrei russi che vengono mandati in America per cura di un Comitato inglese.

Oggi ne giunsero altri 200.

— Privati telegrammi da Pietroburgo continuano ad annunciare l'imminente dimissione dalla carica del generale Ignatieff e designano quale suo surrogante il principe Lobanoff.

NAPOLI, 17, *ore 2,39 ant.*

Proveniente da Palermo è giunto il granduca Vladimiro insieme colla sua famiglia. Egli si tratterrà a Napoli parecchi giorni. Ha preso alloggio nell'albergo *Nobile*.

ROMA, 17, *ore 3,20 pom.*

La questione relativa agli operai tipografi romani piglia un aspetto assai grave.

Temesi che oggi inevitabilmente debba aver principio lo sciopero.

A scongiurare tale pericolo i proprietari di tipografie si sono riuniti in assemblea oggi alle ore tre.

Ore 8,45 pom.

Oggi a mezzogiorno il ministro Depretis conferì lungamente colla Giunta municipale romana.

Le probabilità di un favorevole accomodamento della crisi vanno aumentando.

— Ieri il Re firmò il decreto che approva il nuovo regolamento della Borsa proposto dalla Camera di commercio di Torino.

NOTA. — Questa notizia sarà accolta senza dubbio con soddisfazione dai frequentatori della nostra Borsa. Era già da lunga pezza che si reclamava un nuovo regolamento che, oltre all'accordarsi maggiormente alle cresciute esigenze delle quotidiane contrattazioni, rimuovesse o coordinasse tutte le disposizioni intervenute la maggior parte per decreti e circolari dall'ultimo regolamento in poi. Alcune disposizioni vi erano che, senza esser esplicitamente in urto al regolamento, ne rendevano per lo meno assai difficile l'interpretazione e l'esecuzione specialmente per ciò che riguarda la materia degli agenti di cambio.

Il nuovo regolamento, opera della nostra Camera di commercio, è lavoro ben ponderato, lungamente discusso e vagliato e che già da qualche tempo avrebbe potuto essere sottomesso alla firma reale, se appunto la Commissione compilatrice non si fosse preoccupata di fare, per quanto è possibile in siffatta difficilissima materia, un'opera completa.

— Il ministro Acton ha dato ordine che appena il *Dandolo* avrà compiuta la prima prova di navigazione raggiunga tosto la squadra permanente.

— Nell'adunanza di ieri il Consiglio dei ministri aderì alla proposta Depretis di convocare la maggioranza della Camera nei primi giorni della corrente settimana.

UN TEATRO IN FIAMME.

BERLINO, 17, *ore 8 pom.*

Ieri sera durante la rappresentazione scoppiò un incendio allo *Stadttheater* nella città di Schwerin.

Il teatro fu interamente distrutto dalle fiamme.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima umana.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17. — Secondo le informazioni da molte città, le elezioni municipali sono favorevoli ai repubblicani. Vi sono parecchi ballottaggi.

Un furto considerevole venne commesso alla Posta centrale di Parigi.

Schwerin, 17. — Iersera scoppiò un incendio al teatro durante la rappresentazione. L'edificio arde tuttora. Nessuna vittima.

Madrid, 17. — Il re consegnò all'arcivescovo di Siviglia le insegne del cardinalato.

Tunisi, 17. — Al banchetto offertole Lavigerie, il console inglese felicitò il cardinale, e lo ringraziò per le scuole, asili ed ospedali di sua iniziativa. Lavigerie brindò allo spirito di conciliazione tra il bey e la Francia.

Londra, 17. — Il teatro di Boston è incendiato.

CORRIERE DEL MATTINO

Le nostre compagnie alpine e i volontari montenegrini.

Ragusa, 11 aprile.

(*A. D.*) — Le nostre istituzioni militari sono assai apprezzate all'estero, ove s'incomincia a guardare con ammirazione il nostro esercito stato formato con gravi sacrifizi e che ora serve d'esempio ad altri.

Intesi più d'una volta anche nei circoli militari austriaci lodare i progressi fatti dall'esercito italiano.

***

L'istituzione delle *Compagnie Alpine* poi ci è invidiata da quanti sanno apprezzarla.

***

In Montenegro da molto tempo sonvi degli ufficiali russi intenti al riordinamento dell'esercito montenegrino.

Però il principe Nicola, che è intelligentissimo, comprese che a voler riordinare con buon successo il suo esercito è mestieri adottare un sistema che si confaccia alla regione che deve difendere.

Dopo serio esame riconobbe che l'unico tipo che può servir di norma per il riordinamento del suo esercito sono le *Compagnie Alpine*. Perciò il Governo montenegrino, d'accordo con quello italiano, scelse dieci robusti ed agili giovinotti e li spedì in Italia ove si arruolarono per tre anni nelle Compagnie Alpine per studiarne l'organizzazione e la tattica, che saranno poi applicate in Montenegro al loro ritorno.

Inoltre parecchi giovani appartenenti alle primarie famiglie del principato, furono inviati nelle nostre Accademie militari onde compiano regolarmente gli studi e subiscano gli esami da ufficiale.

Questo fatto, oltre a dimostrare che si riconosce nel nostro esercito un gran progresso, prova altresì che le relazioni dell'Italia col principato sono ottime, e di ciò ne dobbiamo essere grati all'egregio ministro italiano a Cettigne signor Durando.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 17, *ore 4,25 pom.*

Un furto audace e considerevole è stato commesso all'ufficio centrale della posta. L'armadio delle lettere raccomandate è stato forzato e 190 lettere contenenti valori sono state rubate. I ladri, ignoti.

ROMA, 17, *ore 9 pom.*

La Commissione per l'esecuzione della legge sul corso forzoso, adunata sotto la presidenza del ministro Magliani, ha approvato i modelli dei nuovi biglietti da 250 lire e le proposte del ministro riguardo l'emissione dell'argento. Inoltre ha esaminato i modelli dei nuovi biglietti di Stato da 5 e da 10 lire.

— La Giunta per le elezioni ha dichiarato contestate: l'elezione di Benedetto Brin al IV Collegio di Torino, e l'elezione di Paita al Collegio della Spezia. La Giunta ha approvato l'elezione di Palomba al Collegio di Cagliari e ha incominciato la discussione sull'elezione del Collegio di Catalafimi.

— Domattina, sotto la presidenza dell'on. Pianciani, si aduna la Commissione per la bonifica dell'Agro Romano.

— L'ing. Dionisio, che, dietro proposta del ministro degli esteri, ha ricevuto l'incarico dal ministro Baccarini di andar a studiare un progetto per la sistemazione del porto e delle strade di Assab, partirà sabato p. v. per la sua destinazione.

Si assicura che esista un accordo completo fra l'Italia e la Turchia riguardo al possesso di Assab.

— L'on. Crispi è a Napoli, malato di febbre.

— Il Consiglio dell'Ordine di San Maurizio si radunerà prossimamente a Torino onde approvare la cessione a San Remo dello Spedale dei lebbrosi fondato secondo lo scorso ordine.

— Nessuna notizia si ha del commendatore Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, ex-sindaco di Palermo, recentemente catturato dai briganti.

Il principe della Scalea ha offerto per il riscatto la somma di 50,000 lire. Si crede che i briganti abbiano accettato l'offerta.

— Si dice che la Giunta municipale, nella prossima seduta del Consiglio, insisterà perchè vengano accettate le sue dimissioni. Ma il Consiglio non le accetterà.

— Stasera si hanno intorno allo sciopero degli operai tipografi notizie che accennano a una conciliazione.

AGENZIA STEFANI

Londra, 17. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Oltre gli ufficiali circassi, parecchi ufficiali arabi furono arrestati. Arabi-bey li accusa di essere partigiani d'Ismail, e domanda severa repressione.

Schwerin, 17. — Il teatro fu interamente distrutto dalle fiamme. Il pubblico, avvisato in tempo, potè sgombrare l'edificio senza accidenti. Il granduca stesso rivolse al pubblico parole rassicuranti.

Como, 17. — Il re di Sassonia è partito per Dresda, accompagnato fino a Milano dalla regina sua consorte.

Palermo, 17. — Il granduca Vladimiro è partito per Pietroburgo, accompagnato fino a Napoli dalla granduchessa, che ritornerà a Palermo.

Napoli, 17. — Sono giunti Vladimiro e la granduchessa e sono scesi all'*Hôtel Nobile*.

Sassari, 17. — Garibaldi stamane è tornato a Caprera.

Roma, 17. — La Commissione per l'abolizione del corso forzoso venne informata da Magliani dei provvedimenti presi e dello stato della circolazione negli ultimi quattro mesi. Dopo breve discussione fu pregato per acclamazione Lampertico di compilare la relazione annuale prescritta dalla legge, affine di rendere pubblici i provvedimenti presi ed i risultati conseguiti.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE VERONESI.

L'Esposizione-Fiera — Conferenza del professore Grassi-Sandino.
La questione dei calcoli.
Per il trattato di commercio.
La Progressista e le elezioni amministrative.
L'anfiteatro dell'Arena.
Giornalismo.
Teatri.

Verona, 16 aprile.

(P.) — L'Esposizione-fiera, che a suo tempo annunziai, riuscì bene.

In questa occasione l'egregio prof. Grassi-Sandino, direttore della Scuola professionale di agricoltura di Grumello, tenne alcune lodate conferenze sulla viticoltura e sulla vinificazione.

***

Mentre sotto l'ampio portico della Gran Guardia vecchia la gente faceva ressa per assistere alla Esposizione-fiera, una rappresentanza del rispettabile Corpo dei calzolai s'adoprava, minacciando anche uno sciopero, per far accettare una protesta contro uno spaccio di stivali a buon mercato della famosa fabbrica di Parma, spaccio ch'ebbe luogo anco l'anno scorso. Prima l'*Adige*, poi l'*Arena* sconsigliarono i calzolai dal prendere deliberazioni inopportune e a loro stessi dannose, con parole molto assennate. Lavorino i calzolai veronesi in modo da meritare l'apoteosi onde Giovanni Prati ha fatto il suo Maestrone, al che ad ognuno di loro si possa ripetere:

Ma con che forza si cuce,
Ma con che garbo si mette
Le stringhe e le bullette
E la suola il più riluce!
Or così due forti sandali
Posso tandiarmi al ballo
Senza che un'unghia o un callo
Mi faccia delirar.

***

Questo fatto però non è forse interamente estraneo all'agitazione qui cominciata per il trattato di commercio, essendo corsa voce che il suddetto spaccio fosse di stivali tedeschi. Comunque sia, l'importante è questo, che la questione del trattato viene studiata da noi. L'*Adige* pubblicò cinque articoli, meritevoli di considerazione perchè scritti con singolare competenza e con patriottismo vero. Martedì sera poi vi sarà, mi si afferma, un'adunanza generale della Società operaia per discutere questo argomento, di cui si occupa anche la Camera di commercio. Vi terrò informati.

***

L'Associazione politica popolare di Verona nella seduta di ieri approvò un ordine del giorno con cui fa voti affinchè « il Parlamento prima delle prossime elezioni amministrative faccia una legge in cui si dichiari che tutti gli elettori politici sono elettori amministrativi. »

***

In aggiunta a quanto vi dissi circa ai lavori necessari alla nostra Arena, vi dirò che il Governo assegnò lire 2000 per codesto scopo.

***

A giorni il dottor Gualtieri assumerà la direzione dell'*Arena*... giornale.

***

Al Nuovo piacque l'*Amico di casa* del Mo Corticelli, che fu ospite nostro festeggiato per alcuni giorni. Il pubblico però, quale ne fosse la causa, non accorse così numeroso da incoraggire l'impresa a seguitar con quest'opera. Stasera andrà in scena il *Barbiere*.

Ai Risorti fu dato il *Duchino* e poi la *Figlia di madama Angot* non molto concorso.

LA DOMANDA DI CREDITI STRAORDINARI
ALLE
Delegazioni austro-ungheresi.

Vienna, 15 aprile.

(Cola) — Come vi telegrafai, il Ministero comune domandò alle Delegazioni un nuovo sussidio di 23 milioni, esattamente 23,713,000 fiorini, di cui 16,260,838 a carico dell'Austria e 7,452,162 a carico dell'Ungheria. La spesa secondo la proposta ministeriale comprenderebbe i capi seguenti:

Mantenimento dell'effettivo odierno nei paesi inseriti dagli ultimi di aprile agli ultimi di ottobre	13,092,710
Cavalli, armi, treno	235,088
Fortificazioni, strade, caserme	5,949,000
Abiti, letti, ecc.	1,771,084
Spese generali	1,448,981

Stamane alle undici fu aperta la Delegazione austriaca con un discorso del presidente Antonio von Schmerling, il quale fu largo di lodi alle truppe, si congratulò col Governo, riconobbe la necessità di guardar fortemente il Paese per alcuni mesi ancora, e concluse raccomandando severità da una parte e riforme dall'altra. Sopra proposta di Sturm la domanda di credito fu poi rimandata alla Commissione del bilancio, la quale ha già nominato relatore il dott. Russ.

La Delegazione ungherese si adunò verso le cinque sotto la presidenza del cardinale Haynald. La domanda ministeriale non fu rinviata agli Uffizi, ma direttamente al Comitato composto dei Quattro. Il relatore Borosz presenterà le sue conclusioni martedì. Nel corso della settimana prossima le due Delegazioni terranno una seconda adunanza plenaria. Le proposte ministeriali saranno senza dubbio accolte.

LA LITE GUASTALLA.

Un telegramma inserto nel nostro numero del 16 corrente si annunziava, che in seguito alla sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Parma, la ditta Guastalla aveva ordinato al Ministero del tesoro un sequestro per l'ammontare dei 12 milioni al cui pagamento il Governo è stato condannato.

Ci si prega ora di rettificare che la ditta Guastalla non ha intimato sequestro; ma in dipendenza alla sentenza emanata dalla Corte di Parma ha comunicato ai Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze il *precetto di pagamento*.

L'ISTMO DI CORINTO.

Secondo che fu annunziato dal generale Türr alla Società francese di geografia, il 5 maggio prossimo, in presenza di S. M. il re di Grecia, saranno inaugurati i lavori di traforo dell'istmo di Corinto.

Secondo i calcoli del generale Türr, i lavori potranno essere terminati in tre anni, grazie al miglioramento introdotto in una escalinara (*dragua*) a vapore di una grande potenza.

Eruzione di cenere dell'Etna.

Da due giorni l'Etna si mostra attivo nel suo cratere centrale con un'eruzione di cenere. Delle nubi di aspetto denso, formate da vapori carichi di cenere, si sollevano dalla cima e, spinte da un vento di N. N. O., fanno ricadere la cenere sul versante opposto del monte fin nella valle del Bove. La caduta della cenere si rende evidente anche a distanza, giacchè il periodo piovoso e burrascoso intervenuto dal 5 all'11 aprile aveva rivestito con nuovo intonaco e candido manto di neve il monte, che ora sul versante orientale si mostra come affumicato da uno strato nero d'intensità gradatamente decrescente dalle adiacenze del cratere a distanze maggiori, nella direzione di S. O. a S. E.

L'eruzione di fango ternale a l'aternò continua attiva, ma è limitata ora ad un solo cratere che riversa all'esterno un fango fluido ad una temperatura fra i 50 e i 60 gradi.

Catania, 14 aprile 1882.

Prof. O. Silvestri.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 18, *ore 3 ant.*

Il ballo all'Ambasciata italiana è riuscito splendido.

Vi intervennero l'imperatore, l'imperatrice, il principe e la principessa imperiale, i principi Guglielmo e Carlo, il duca di Meiningen, i ministri e gli ambasciatori.

L'imperatore ed il principe imperiale portavano il Collare dell'Annunziata.

L'imperatrice formossi al ballo un'ora, l'imperatore due.

Gli invitati erano seicento.

— Parlasi della probabile nomina del conte Erbermo di Bismarck ad inviato tedesco a Washington, in surrogazione di Schlözer.

— Credesi prossimo il ritorno del cancelliere da Friedrichsruhe.

ROMA, 18, *ore 10,25 ant.*

Assicurasi che il nuovo giornale ufficioso *Il Parlamento* uscirà il 1º di maggio.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma ritorna inevitabile.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17. — Il *Temps* reca: « Il Ministero presenterà alla Camera, nella prima quindicina di maggio, l'organizzazione della Tunisia. Si scioglieranno anzitutto le questioni militare e giudiziaria. La questione finanziaria, più complessa, implicando questioni internazionali, scioglierassi dopo. Si creeranno truppe indigene aggiungendovi alcuni elementi francesi. Si creeranno dei tribunali, a cui deferiranno i francesi e i indigeni, sopprimendo la giurisdizione che i consoli francesi esercitano in virtù delle capitolazioni. Il trattato del Bardo, rispettando le capitolazioni, bisognerebbe, per estendere la competenza dei tribunali a tutte le nazionalità, aprire un trattato diplomatico. »

Parigi, 17. — Parecchi giornali smentiscono le voci nuovamente circolanti che Delbrück sarà nominato ambasciatore al Quirinale.

Le elezioni municipali continuano favorevoli ai repubblicani.

Parigi, 17. — Furono emesse alla Posta 180 lettere assicurate, credesi del valore di un milione.

Berlino, 17. — Il granduca Vladimiro vedrà l'imperatore Guglielmo a Wiesbaden, e ritornerà a Pietroburgo passando per Berlino.

Madrid, 17. — *Camera.* — Un emendamento, proponente che il trattato di commercio duri un anno, fu respinto con 202 voti contro 65.

Berlino, 17. — Questa sera al ballo presso l'ambasciatore De Launay intervennero 400 persone circa. L'imperatore e l'imperatrice furono ricevuti da De Launay, dal principe e dalla principessa reali, dal principe Guglielmo e dalla principessa Vittoria, dal principe Federico Carlo, dal Corpo diplomatico completo, ecc. L'imperatore portava gli ordini italiani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 17 aprile.

È aperta alle ore 2,15 pom. sotto la presidenza dell'on. Farini.

Viene letto e approvato il verbale della seduta precedente.

Sono raccomandate alcune petizioni.

Si accordano ventidue congedi.

Letti gli omaggi pervenuti alla Camera, il *Presidente* fa speciale menzione della *Verona illustrata* di Scipione Maffei, rara edizione del 1732, e ne esprime ringraziamenti al donatore deputato Turella.

***

Farini, indi, annuncia la morte dell'avv. Francesco Villani deputato di Avellino. Tesse le lodi del defunto considerandolo come giurista, come patriota e come deputato. Ricorda la parte da lui presa nella repressione del brigantaggio.

Nicotera e *Mancini*, ministri degli esteri, si associano all'elogio del Villani fatto dal presidente.

Indi è dichiarato vacante il Collegio di Avellino.

***

Berti Ferdinando presenta la relazione del progetto di legge a favore dei danneggiati dall'uragano nella provincia di Forlì.

***

Si rinvia la solita chiusa per la votazione dei due progetti approvati nella tornata del 12 corr.

I presenti sono indiscreto numero.

Le urne sono lasciate aperte.

***

È annunciata una interrogazione dell'onor. *Papadopoli* sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Adria.

Depretis, presidente del Consiglio e ministro degli interni, acconsente a che si svolga subito.

Papadopoli svolge quindi la sua interrogazione ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, ricordando anche l'assassinio commesso in Adria sul commissario distrettuale, e interno le condizioni della sicurezza pubblica in quella città. Domanda quali provvedimenti intenda prendere il Governo, non essendovi neppure il pretore e soltanto un presidio di sei carabinieri.

Depretis risponde che l'assassinio ebbe motivi privati. È stato mandato un altro commissario, noto per la sua intelligenza, zelo e coraggio. La calma è ristabilita. Egli prometterà che il Governo, nel riordinamento delle stazioni dei carabinieri, provveda nel miglior modo anche a quella di Adria.

Il *Guardasigilli* dice essere stato già nominato il nuovo pretore e solleciterà che si rechi presto alla sua sede.

A. Papadopoli prende atto, e ringrazia.

***

Si proclama il risultato delle due votazioni.

Modificazioni alle precedenti leggi sui diritti d'autore:

Presenti	184.
Favorevoli	155.
Contrari	28.

Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese:

Presenti	184
Favorevoli	156
Contrari	29

Le due leggi sono approvate.

***

Le spese straordinarie militari.

Dopo ciò è intrapresa la discussione sulle spese straordinarie militari.

Ferrero, ministro della guerra, dichiara di accettare il progetto di legge quale è presentato dalla Commissione.

Vien data lettura del progetto.

***

L'aula si va spopolando

Dei ministri sono presenti gli onorevoli Depretis, Ferrero, Magliani, Mancini, Zanardelli e Berti.

***

Peruzzi rammenta le parole di Vittorio Emanuele alla Camera: « L'Italia sia rispettata e temuta. » Ispirandosi al concetto che le suggerì al Gran Re, si dichiara favorevole a quanto è proposto per le nostre spese militari, anzi avrebbe desiderato si presentassero più sollecitamente. La finanza pubblica ne sarà indebolita, ma la Camera che succederà a questa vi rimedierà di certo, ove occorra.

Osserva che i mezzi proposti dal ministro delle finanze per far fronte a tali spese straordinarie sono prima le forze dei bilanci del futuro quinquennio, e poi i sei milioni e mezzo del riscatto delle ferrovie Romane, i quindici milioni dell'emissione delle nuove Obbligazioni demaniali, e i trentasette milioni delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico. Benchè le previsioni del ministro, manifestate nella sua relazione, veriticandosi basterebbero a sostenere la nuova spesa di lire 96,180,000, pure egli non crede il verificarsi, e ne dimostra i motivi, prendendo in esame i passati bilanci. Ciò nondimeno, ritenendo necessaria per la pratica questa legge, la voterà, ed esorta anche i colleghi ad approvarla e chiudere con essa gloriosamente il periodo della Camera eletta a voto ristretto.

De Gaeta opina che alcune di queste spese si possano differire ed altre anche tralasciare. Il modo proposto non è pratico, ed egli preferirebbe al dasse facoltà al Ministero di spendere le sole somme che nel corso dell'esercizio si possono veramente spendere, e non abbracciare ad un tempo opere la cui esecuzione richiede molti anni. Esaminando poi il problema della difesa del Paese, tratta prima della frontiera occidentale delle Alpi. Non crede opportune le fortificazioni del porto di Genova, ma bensì quelle del Colle di Tenda e dei Giovi, delle quali inneggia anzi il ritardo.

Quanto alla frontiera orientale esprime dovervi distinguere i passi alpini secondo la loro importanza. Crede che la maggiore l'abbiano quelli che mettono alla valle dell'Adige, pei quali non si è fatto niente. Prega di affrettarne gli studi. Discorrendo delle fortificazioni progettate a Verona, le reputa non solo inutili, ma dannose, ed ammette tutto al più che se ne faccia una testa di ponte sulla sinistra dell'Adige.

Circa la difesa dell'Italia peninsulare, non crede che possa affidarsi soltanto alla forza navale. Il vero mezzo di difesa stima essere le ferrovie longitudinali interne, al coperto dalle offese di una flotta nemica, e che mettano in comunicazione la valle del Po con tutta le ferrovie del Regno. Raccomanda le fortificazioni del Monte Argentaro, come punto di difesa importantissimo, ed il compimento di quelle di Gaeta. Vede proposto dallo spesa per il porto di Civitavecchia. Ma se si tratta di porta in grado di resistere al cannoneggiamento di qualunque flotta, si facciano; altrimenti val meglio distruggerne le fortificazioni dalla parte di terra.

Ne accenna i motivi, i quali valgono anche per alcune piazze del mezzogiorno, dove le truppe nemiche, sbarcate, troverebbero ricovero e si fortificherebbero. Le fortificazioni di Roma crede fossero meno urgenti che molte altre; perchè, quando si tolga al nemico qualunque base di operazione, non teme sbarchi. La difesa dell'Italia insulare non può farsi come la peninsulare. Le isole potendo trovarsi ridotte a rimaner separate e non far assegno sopra aiuti di fuori, bisogna che abbiano una guarnigione loro propria ed abili generali. Non si deve tralasciare di fortificare alcune loro città, Messina ed altre.

Infine, trattando della difesa marittima, dubita che la nostra flotta sia in grado di affrontare il nemico in alto mare. In ogni evento poi non avrebbe altro ricovero che il porto della Spezia, non ancora interamente difeso. Non solo bisogna terminare quello, ma fare altri porti di rifugio. Conclude che prima di spendere sovrechiamente per la difesa marittima, necessita di consolidare l'interna continentale.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

— **Borsino.** — 17 aprile 1882. — Oggi Parigi esordiva debole:

84 10, 83 90, 118 17 1/2, 90 15.

Ma i corsi ulteriori segnavano per l'Italiano una vera ripresa: 90 30.

La chiusura diceasi sia 90 75 col riporto per fine mese di 15 cent.

In Berlino la Rendita esordiva per fine mese 92 75, trovava quindi denaro a 92 80, e si chiudeva da 92 87 1/2 a 92 82 1/2.

Mobiliare 804 1/2 a 803 1/2
Banca Torino 774 a 773
Banca di Milano 812 a 810
Banco Sconto 390 1/2 a 389 1/2
Unione Banche 340 a 339 1/2

Borsa Ufficiale, 18 aprile 1882. — Consolidato 5 p. cto. C. del mat. in liq. 92 87 1/2 85 f.c.

Media d'ufficio 92 75

Az. Banca Nazionale. C. del m. mat. in con. 2275.
Az. Banca di Torino. Cont. del m. in con. 775 — in l. 775 f.c.
Az. Credito Mob. it. Cont. del m. in cont. 862.
Az. Cartiera Italiana. 1ª am. C. d. m. in c. 425.
Obb. da 20 55 a 20 60.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 30	102 35	— —	— —
Svizzera	102 25	102 30	— —	— —
Londra—3	— —	— 25	87 1/2	25 75
Germania—4	— —	— —	125 1/4	125 3/4

— *Parigi*, — 18 aprile 1882. — Come prevedevamo, la chiusura della Borsa di Parigi era ieri in molto sensibile aumento sui corsi d'apertura:

84 40, 84 17 1/2, 118 32 1/2, 90 80

Consolidato inglese 101 13/16.

Alla riunione libera della sera nuovo rialzo sui fondi francesi, ingiustificata reazione di 5 centesimi sull'italiano.

— —, 84 27 1/2, 118 45, 90 75.

Ben intesa che il prezzo dell'italiano comprende 15 centesimi di riporto dal 15 al 30 corrente.

Molti sono certi che la tendenza al rialzo non si sia manifestata anche sabato dopo la risposta dei primi. Questo venne perchè dopo il fermo del mese di gennaio si è formato un partito del ribasso, il quale fa tutti gli sforzi per deprimere i corsi, e non cede che all'ultimo momento.

Da ciò ne viene che le ricomperé forzate in *coverture* spingono i prezzi anche oltre il ragionevole e ne viene poi di conseguenza una piccola reazione, che, bene sfruttata dai ribassisti, genera incertezza, sfiducia e debolezza fino ad una nuova liquidazione.

Ma questo giuoco non può durar molto, perchè intanto il danaro, che è abbondantissimo e la sola preoccupazione di Parigi di ieri, durerà per ritornare alla Borsa, ed allora incomincierà la ripresa generale.

Ore 12.

Borsa eccellente. Molti trovano che il prezzo della Rendita non corrisponde al rialzo di Parigi. Ma queste viene dal timore di forte ribasso sul cambio.

Rendita fine corr. 92 92 1/2 a 92 87 1/2
Rendita cont. 92 80 a 92 75
Banca Nazionale 2275 a 2270
Mobiliare 800 a 804
Banca Torino 776 a 775
Banca Milano 815 a 810
Cartiera 430 a 425
Tiberine 302 1/2 a 301 1/2
Credito Torinese 318 a 314
Unione Banche 341 1/2 a 340 1/2
Banco Sconto 390 1/2 a 389 1/2
Tabacchi 774 a 772
Ar. Merid. 467 a 468
Piccola Ind. certificati nuovi 127 a 125
Meridionali 276 a 274
Obbl. Cavour 553 a 552
Ob. San Paolo 500 a 499.
Id. Sarde N. 272 a 271

ESTERO

La discussione alle Cortes del trattato franco-spagnuolo.

Un nuovo cardinale.

Barcellona, 14 aprile.

(Fan.) — L'attenzione generale è rivolta a Madrid, dove si discute l'ardente questione del trattato franco-francese. Dai discorsi (che in tutti saranno forse una quarantina) già pronunciati risulta che ciascun deputato — benchè si sforzi di far credere il contrario — attacca quegli articoli del trattato che colpiscono direttamente le produzioni e la manifattura del proprio collegio, trallasciando di occuparsi di tutto il resto, per modo che la questione, anzichè essere trattata dal punto di vista dell'interesse nazionale, viene deplorevolmente ristretta nei limiti angusti di un dibattito di interessi regionali. Così il deputato di Castiglia trova sregolati o ingiusti addirittura gli attacchi del collega catalano, e questi alla sua volta stigmatizza quelli dell'andaluso.

Quale sarà il risultato della lunga e animata discussione che si agita in questo momento alle Cortes, ancora non si sa. C'è chi ne spera bene, ma dubita ciò non ostante una stretta agitazione.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, il Governo dalla sua parte ha deliberato di non lasciarsi intimidire da minacce, nè di tener conto dei vari reclami, ma di difendere, fino all'ultimo momento, la posizione con dignità e risolutezza.

Frattanto la fine della discussione è attesa con impazienza. E si calcola che il verdetto sarà pronunziato dalle Cortes entro, fra otto giorni. Quel verdetto o convertirà la tregua attuale in pace definitiva, o farà sì che il malumore, specialmente in queste provincie catalane, scoppi da capo e produca gravissime complicazioni.

Si assicura che, in questo secondo caso, ritirerebbe un voto negativo, il Gabinetto si dimetterebbe in massa.

***

È stato di passaggio qui, prendendo alloggio all'*albergo delle Quattro Nazioni*, monsignor Marini, cameriere segreto di Sua Santità Leone XIII, accompagnato da monsignor Pald e monsignor Savarati. I tre prelati si son diretti a Siviglia per rimettere le insegne cardinalizie all'arcivescovo di quella metropoli, l'illustrissimo sig. D Joaquin Lluch.

Lettere Greche.

Trionfo ministro di guerra.
Proroga del Parlamento.
Congresso medico.
Sarah Bernhardt cittadina greca.

Atene, 9 aprile.

(D. V.) — Trionfo, come sapete, ha assunto anche il portafoglio della guerra in seguito alle dimissioni di Caratscachali, le quali poco garantivi che furono tosto accettate appena offerte, senza che sia stato pregato a ritirarle e che egli abbia insistito a mantenerle, come piacque all'Agenzia Stefani di far credere.

Dall'opera del signor Trionfo, qual ministro della guerra, diesno mirabilia anche i suoi stessi avversari politici, e perciò io credo che possa trovarsi un costituto pel Ministero degli esteri, non avendo potuto indurre il signor Condostanlo ad accettarne l'eredità, ma che non intenda lasciar così presto la intrapresa riorganizzazione militare.

Egli si è scelto come aiutante di campo un distintissimo e coltissimo ufficiale: il signor A. Manessis, capitano d'artiglieria.

***

Il Parlamento tace da martedì scorso (4 corrente), in cui deliberò di far vacanza fino al prossimo giorno 17.

Curioso il modo con cui la officiosa *Ora* ha creduto di annunciare cotesta decisione.

« La Camera, — dice il foglio del signor Trionfo — in causa delle feste pasquali sospese le sue sedute, che riprenderà al *lunedì di San Tommaso.* »

***

Le sorti del Ministero Communduros sembrano disperate, poichè nemmeno le elezioni seguite per effetto di quelle che furono annullate dalla Camera, non gli furono punto favorevoli, e il signor Valtinos, l'ex-ministro della guerra, che pure si era recato in luogo onde raccomandarsi agli elettori di Valto, cui si ripresentò, rimase sconfitto su tutta la linea.

***

Avremo un Congresso di tutti i medici d'Oriente, che si aprirà in Atene lunedì 17 di questo mese, chiudendosi al venerdì, *more solito*, con un gran pranzo.

Che però non sarà il solo, poichè al sabato i congressisti prenderanno parte a quello che, col modesto titolo di « banchetto campestre, » offre loro il locale *Sillogo* (club) *Parnaso.*

Il Municipio ha già deliberato per tale occasione una luminaria dell'Acropoli e di tutti i monumenti ed edifici antichi di Atene.

***

Abbiamo acquistato, fino da martedì 4, una illustre connazionale! Madamigella Sarah Bernhardt è ormai cittadina greca, essendosi inscritta, nel suddetto giorno, a Londra col signor Aristide Damalà, conosciuto in arte col nome di Darù.

Il signor Damalà, nato in Atene e di famiglia sciota, orfano di padre, non conta più di 32 anni.

Lasciò la famiglia per entrare nella carriera diplomatica, e poi preferì la drammatica.

I giornali di qui, mandando gli auguri agli sposi, fanno voti di poterli vedere in patria.

ITALIA

La Giunta del censimento in Lombardia.

Ci venne finalmente trasmessa la relazione della Commissione d'inchiesta, composta degli ingegneri Jonni e Bertozzi, ispettori generali alle finanze, e dell'ing. Fattarappa, professore di economia ed estimo rurale alla Scuola di applicazione degli ingegneri al Valentino, che il ministro Magliani, sollecitato dalla Camera e dalla stampa, ha istituita, come abbiamo annunziato in questa *Gazzetta* del 10 agosto 1881, n. 235, per esaminare e riferire in qual modo procedano i lavori di ricensimento della bassa Lombardia e di una parte della provincia mantovana, che la Giunta di Milano sta eseguendo per disposto della legge 23 giugno 1877, e di determinare quanto tempo e quale spesa presuntiva occorrono a compierli.

La suddetta relazione è divisa in cinque parti principali, oltre l'introduzione e le conclusioni, col corredo di 14 allegati, cioè:

I. Cenni storici; sviluppamento del catasto lombardo-veneto; esame preliminare della questione.

II. Studi in cui si dividono le operazioni del catasto lombardo-veneto; esame dei principali appunti fatti alle operazioni in via d'esecuzione relativi a ciascuno stadio.

III. Situazione dei lavori nel 1877 ed alla fine dell'anno catastale in corso; lavori che a quest'epoca rimarranno da farsi per compiere il ricensimento ordinato dalla legge 23 giugno 1877.

IV. Visite e verifiche in campagna ed in ufficio.

V. Tempo e spesa pel compimento dei lavori di ricensimento della bassa Lombardia e provincia di Mantova di vecchio censo, ordinati dalla legge 23 giugno 1877.

È un ben ordinato, diligente e pregevole lavoro che fa molto onore al relatore ing. Fattarappa, cui di certo deve aver costato non poco studio e fatica.

Ora dalla scorsa fattane, abbiamo rilevato che pur troppo sono veri e sussistono i gravi appunti che vennero mossi alla Giunta e nella Camera e sui giornali e con altri scritti, tanto sulla misura come sulle stime, quantunque il relatore siasi fatto uno studio, ben si vede, di attenuarli, e talvolta rappresentarli sotto velate forme onde salvaguardare l'amministrazione, o, per meglio dire, salvare capra e cavoli.

Intanto dobbiamo segnalare un fatto che ci ha colpiti, ed è che alla relazione, che non è stata nè discussa nè approvata dalla Camera, ed è solo da pochi giorni uscita dalla stampa e distribuita ai deputati, quantunque figuri di essere stata presentata nella tornata del 17 dicembre u. s., vadano già unite speciali osservazioni della Giunta.

Ciò dimostra che la relazione della Commissione, prima ancora di essere pubblicata fu data in mano agli interessati, la qual cosa non ci sembra troppo regolare. Ciò che ci par ancora più strano è che il ministro, il quale ha nominata questa Commissione, cerchi poi di esautorarne l'operato.

Comunque, ci riserviamo di ritornare sull'argomento quando verrà in discussione. Intanto diremo che le osservazioni fatte dalla Giunta ci sembrano destituite affatto di valore, e per parte nostra ne speriamo meglio che lo seguiva più da vicino; dimostrava una elasticità straordinaria, ed ogni volta che la strada ci permetteva di camminare di pari, non cessava di darmi qualche nuova particolare. In questo modo per mezzo di frasi interrotte venni a conoscere la storia del signor Enrico Giorgio, conte di Saros Patak, già Billardcasperl; era nativo di Vienna, dove aveva sempre fatto il gran signore, traendo profitto della persona snella e di qualche frasuccola francese per commettere ogni sorta di sproposchi. Dopo era stato cameriere in un albergo di Pest durante parecchi anni, e certo gli era nata l'idea di farsi passare per un conte ungherese.

Luigi mi raccontò pure che il suo antico collega gli aveva fatto vedere molto denaro, gli aveva detto che la sola sua dimora a Tannenburgo gli aveva fruttato più di duecento talleri. La vita che conduceva era la più facile e la più allegra del mondo, ma il suo scopo principale era sempre stato quello di sposare una fanciulla ricca, se non altro per farsi pagare dopo una forte somma dai parenti ingannati. Era già stato parecchie volte in procinto di riuscire, e sempre qualche ostacolo era sorto all'ultimo momento; questa volta sperava di trionfare.

Il signor Cunnigsby lo credeva un conte ungherese; siccome non stimava per nulla miss Elisa, così era contentissimo di liberarsene con vantaggio.

— E la zitella partecipa al complotto? — gli chiesi.

— Eh! bisogna bene: pare che questo signor Cunnigsby sia un uomo terribile.

Egli mi interruppe questi importanti comunicazioni dicendosi di sbrigarci, perchè ora potevamo andare più presto. Eravamo infatti giunti sulla cima della montagna, e non dovevamo camminare che lungo la cresta, ma la strada, quella stessa che avevamo percorso la sera prima sotto una pioggia dirotta, una vecchia strada dove i Ciubri e i Tonconi avevan forse fatto passare i loro carri, era molto scassata, e l'oscurità s'era fatta così profonda che, a meno di avere i nervi di acciaio e gli occhi penetranti di Egberto, si correva ad ogni passo il pericolo di fracassarsi il collo. Tuttavia arrivammo alla casa della guardia forestale dei Nonnenkopf prima ancora di quanto m'immaginassi.

***

Una vettura era davanti all'uscio: « Son essi, son essi! » gridò Egberto, e si precipitò verso la casa facendo enormi salti, come il veltro che vede la preda. Ritenni quanto forse mi rimanevano e giunsi alla porta quasi nello stesso tempo di lui. Il cocchiere che stava davanti ai cavalli m'era ignoto, la vettura era chiusa; vidi tutto ciò passando; quindi entrammo e spingemmo la porta della sala, dove si scorgeva un lume. Come descrivere la scena che si offerse allora ai nostri sguardi?

Nel mezzo della stanza vedemmo il miserabile che teneva Ellen in uno dei suoi bracci e pareva voleria trascinare per forza. A qualche passo da essi stava Virginia, pallidissima, in atto d'incoraggiare la sorella.

Nel momento in cui entrammo, il conte o Caspari, come sarebbe meglio chiamarlo d'or innanzi, respinse Ellen con spavento, di modo che essa cadde letteralmente tra le braccia di Egberto. Virginia mandò un grido acuto, e Caspari, che aveva tratto di tasca una rivoltella, ne volse la canna contro Egberto ruggendo:

— Vi ucciderò! Vi ucciderò!

Una rivoltella è un'arma che dev'essere maneggiata con garbo, e quell'uomo dagli occhietti lampeggianti e dai denti scricchiolanti aveva l'aspetto abbastanza disperato per essere capace di far fuoco. Compresi per fargli cadere l'arma mi gettai sopra, lo atterrai, la rivoltella andò a terra. Caspari vi si gettò sopra, io su lui, e ci avvinghiammo; ciascuno di noi tentava di cacciare l'altro disotto. Attratto dal rumore, il cocchiere era entrato e si era slanciato su Egberto per soccorrere il padrone. Le donne, a cui bisogna aggiungere la signora Winzig che era accorsa dalla cucina, al misero a gridare; gli uomini rogliavano a lottare. Per miracolo la vecchia tavola sulla quale stava la candela rimase in piedi. Questa circostanza fu felice, specialmente per me, perchè ad un tratto vidi brillare su di me qualche cosa che afferrai istintivamente. Era un pugnale che Caspari brandiva sulla mia testa. Il colpo cadde sulla mia mano, e siccome avevo afferrato il polso del mio avversario, riuscii a temerlo malgrado tutti gli sforzi che faceva per liberare il braccio o almeno per far passare l'arma nell'altra mano.

Non so che esito avrebbe avuto questa lotta se Egberto non l'avesse prontamente fatta finita col cocchiere; quest'uomo giaceva a terra, ed un minuto dopo Caspari si trovava nello stesso caso; poco mancò che lo stesso non toccasi la medesima sorte perchè mi ero gettato tra essi per impedirgli di uccidere il conte.

Fortunatamente Ellen fu presa da svenimento in quell'istante, ed Egberto dovette accorrere in suo soccorso per portarla nella stanza della buona signora Winzig, seguita da Virginia che piangeva e pareva sul punto di svenire anch'essa.

Frattanto Caspari si era abbastanza rimesso per potersi alzare. Corse alla porta che trovò completamente sbarrata dalla persona della guardia forestale. Il signor Winzig era stato in giro tutto il pomeriggio e non era poco sorpreso di trovare la sua tranquilla abitazione mutata in un campo di battaglia.

Non gli lasciai il tempo di far le meraviglie, e dopo averlo messo al corrente in poche parole, lo pregai di tener d'occhio i nostri prigionieri mentre andavo a prendere notizie di miss Ellen.

La povera fanciulla era sempre fuori dei sensi.

Come sposo e come padre di quattro figli, credetti di avere il diritto e il dovere di pregare le signore di slacciare gli abiti della povera svenuta e di aiutarle lo stesso; quindi presi Egberto per un braccio e lo condussi verso i prigionieri, riguardo ai quali conveniva prendere una determinazione.

Il cocchiere era tornato in sè e ci promise di non mischiarsi più di nulla e di tornare ai suoi cavalli che cominciavano a mostrarsi impazienti. L'affare del conte era più difficile da regolare.

Si era seduto davanti alla tavola e si nascondeva il volto fra le mani; a tutte le nostre domande, a tutte le nostre accuse opponeva un silenzio cocciuto.

Ma quando finalmente giunsero Bergfeld e Luigi, egli uscì dalla sua apatia e rivolse a quest'ultimo sguardi così feroci che fui ben contento di aver posto la rivoltella e il pugnale in sicurezza.

Siccome non c'era modo assolutamente di farlo parlare, accennai agli altri di lasciare con me la stanza, che chiudemmo dietro di noi.

Nel vestibolo tenemmo consiglio su ciò che si doveva fare. La cosa più importante era di assicurarsi della persona del colpevole fino a nuovo ordine. Il gigante se ne incaricò volentieri. Ci fece vedere uno stanzino che aveva le finestre colle sbarre di ferro e la porta di solida quercia; era un ripostiglio destinato ai cacciatori di frodo refrattari; se ne

Il trattato franco-italiano.

Il cambio dei biglietti in oro.
La convenzione della Maggioranza.
Il crescendo delle spese militari

Roma, 17 aprile.

(R.) — Quattro Uffici della Camera hanno già approvato il trattato di commercio colla Francia; i cinque rimanenti debbono deliberare nella adunanza di martedì prossimo; ma già si sa quasi di sicuro, che, di questi cinque, tre inclinano ad approvare il trattato; cosicchè la Commissione sarà di certo favorevole.

È vero che, in questi giorni, la Camera essendo scarsissima di deputati, i presenti alla riunione degli Uffici erano pochissimi; e i ministeriali dovevano essere più numerosi degli oppositori perchè pregati espressamente e ripetutamente ad intervenire alla riunione del loro Ufficio; tuttavia, per le ragioni già dettevi altra volta, potete tenere per fermo che la Camera confermerà il voto della Commissione.

In generale si è poco soddisfatti del trattato, il quale non è certo una gloria per coloro che lo hanno negoziato. Si dovevano e si potevano, con più abilità, con più fermezza, ottenere condizioni migliori per l'Italia; ma ora il trattato è stipulato; il Parlamento francese lo ha approvato; se l'Italia lo respinge, prevale il regime delle tariffe autonome. Ora l'Italia starà meglio, o meno male, sotto il regime delle proprie tariffe che sotto il regime d'un trattato? Molti temono che starebbe peggio, e però si rassegnano al trattato; altri vi si rassegna per la considerazione dei buoni rapporti colla Francia; altri finalmente vi si adatta per timore di una crisi politica.

Ed eccovi come si forma la maggioranza, e una maggioranza che credo sarà considerevole in favore del trattato.

***

È corsa voce in questi giorni che il ministro delle finanze abbia intenzione di aprire gli sportelli al cambio dei biglietti in moneta metallica nel prossimo autunno. Informazioni attinte ad ottima fonte mi autorizzano ad affermare che questa voce, per verità troppo di color di rosa, non è punto fondata.

Prima di tutto il prestito non sarà tutto versato che alla fine del prossimo settembre; e poi la fine dell'anno sarebbe la meno propizia all'apertura degli sportelli al cambio, poichè appunto negli ultimi mesi dell'anno l'America inonda de' suoi prodotti l'Europa e ce li fa pagare in oro sonante.

Bisogna anche fare i conti sull'annata. Sarà buona, sarà mediocre, sarà cattiva l'annata in corso? Lo sapremo tra qualche mese; ma per troppo il golo e le brine di alcune notti della settimana decorsa mettono in pensiero.

Date anche le condizioni più favorevoli, l'oro non si vedrà mai prima del marzo o dell'aprile del 1883.

Auguriamoci che, una volta messo in circolazione, resti in Italia!

Nel passaggio dal corso forzoso alla circolazione libera avranno delle perturbazioni. Il ministro delle finanze le ha ammesse nell'ultima sua esposizione, ma non ha dato loro una grande importanza. Per contro i più pratici d'affari prevedono perturbazioni assai gravi, le quali possono anche diventare gravissime, se Governo, Casse e Istituti di emissione non cercano di antivenirle con tutti i più sottili accorgimenti, nella misura del possibile.

***

Il presidente del Consiglio ha intenzione di convocare la maggioranza per intendersi con lei sulle leggi da discutersi in questo scorcio di sessione. E sia bene: ma purchè si contenti di ben poco, altrimenti farà un buco nell'acqua! La Camera attuale non si sente più in animo di stare unita che per un paio di mesi; ora per questo paio di mesi bastano i provvedimenti militari, il trattato di commercio, il bilancio definitivo e qualche altra piccola legge.

***

Altro che 200 milioni per la parte ordinaria del Ministero della guerra! Solo un anno fa l'on. Magliani dichiarava che non si poteva toccare questa cifra: ora ci siamo giunti, e nella sua esposizione l'on. Magliani asserisce che anche con 200 milioni di bilancio ordinario della guerra la finanza non è compromessa! Ma staremo in questi limiti? La Commissione dei provvedimenti militari dice che non bastano, e già domanda una somma maggiore. Resisterà il Ministero a questa nuova domanda? Credo che *per ora* resisterà: diamine! non sono che pochi giorni che l'on. Magliani ha detto che 200 milioni bastano e debbono bastare per parecchi anni. Ma, col tempo, fra qualche mese, ad anno nuovo, state sicuri che cederà.

CORRIERE ROMANO

La conferenza Cecchi.

I.

Roma, 16 aprile.

(Sabazio). — Roma è nel suo quarto d'ora di esultanza.

Re giovani e re vecchi, principi di sangue reale ed imperiale arrivano a frotte alla capitale, passando con una facilità prodigiosa dal Quirinale al Vaticano, dando un ampleesso fraterno a re Umberto, e baciando con compunzione ascetica la mano e il piede di papa Pecci.

Fra questo andirivieni di teste coronate e coronande, una persona che non è nè re, nè principe, nè duca, ma semplicemente capitano della regia marina italiana, è giunta l'altra mattina a Roma, accolta dal lungo anelito del lunghissimo principe di Teano, presidente della Società geografica italiana, dalla stretta di mano calorosa del venerando Michele Amari, dall'abbraccio dei suoi compatrioti parenti, di qualche amico d'infanzia, di qualche vecchio ma fervido ammiratore.

Quella persona, di statura non molto alta, ma dal petto e dalle spalle robuste, dalla fisonomia scura, olivastra, contornata da una fitta ma corta barba nera, dalla fronte spaziosa coronata da un ciuffo di capelli neri, fronte che richiama alla mente la fronte caratteristica, ampia di Giuseppe Giacosa, è il capitano Antonio Cecchi. Quella tinta bronzea, olivigna che ne sfiora la fronte e le gote, è dovuta al bacio ardente del sole d'Africa che si è posato per cinque anni sul viso dell'ardito italiano.

***

L'aula del Liceo Ennio Quirino Visconti è grande tanto da contenere un migliaio e più di spettatori. Eppure quest'oggi era scppia, stipata tanto da non lasciare più il posto ad una sola persona. Le nude, bianche pareti erano state ornate di bandiere tricolori italiane accoppiate alla bandiera tricolore romana. Nell'aula c'era un pubblico elettissimo: c'erano signore e signorine belle e gentili, c'erano tanti deputati che credo sarebbero bastati a compiere quel numero legale che da tanti giorni l'onorevole Farini invoca a Montecitorio e non trova mai. C'erano diplomatici, ufficiali, scienziati, letterati, giornalisti e viaggiatori.

Quando il capitano Cecchi è entrato nell'aula seguito dal principe di Teano, dai ministri Berti e Baccarini, dall'on. Baratieri, dal conte Antonelli, simpatico romano, esploratore anche lui delle ignorate regioni africane, un fremito di applausi è corso dall'uno all'altro capo della sala. E gli applausi si fecero più vivi, più calorosi, quando il principe di Teano, allungando le interminabili braccia, e agitando la barba folta ed intricata come la foresta vergine del suo lago di Fogliano, presentò all'uditorio l'intrepido viaggiatore.

***

Antonio Cecchi cominciò tropidando a svolgere le prime pagine ove aveva annotati gli episodi più caratteristici della sua spedizione viaggiatrice. Si sentì se la salute malferma, non ancora completamente ristabilita, non gli avrebbe permesso di parlare a lungo come avrebbe voluto; si scusò se la lunga permanenza in Africa, fra popolazioni parlanti barbare favelle, non gli avrebbe consentito di parlare in un italiano vagliato al dizionario della Crusca.

E cominciò a narrare l'odissea del suo fortunoso viaggio.

Erano partiti nel 1876, lui e il coraggioso ingegnere Giovanni Chiarini, livornese, per la prima esplorazione italiana nell'Africa equatoriale, capitanati dal venerando marchese Orazio Antinori. Erano partiti per lo Scioa pieni di entusiasmo e di fede: avevano promesso alla Società geografica italiana di attraversare, partendo dallo Scioa, l'Africa equatoriale, per giungere a Zanzibar. Allo Scioa lui e il Chiarini si erano separati dall'Antinori, che, vecchio, non poteva sopportare le fatiche del viaggio di esplorazione, e rimaneva allo Scioa a dirigere la spedizione. Ed erano partiti, una carovana di circa venti individui, composta di schiavi, di carichi, con muli, cavalli, armi, strumenti scientifici; re Menelik li aveva muniti di una scorta, aveva promesso loro di farli accompagnare dai suoi soldati fino ai confini del suo regno, di raccomandarli ai sovrani dei paesi vicini.

Ed essi, fidenti nelle promesse di Menelik, col cuore ardente di speranza e di ardire, si erano incamminati verso le regioni ignote dell'Africa centrale.

Ma appena lasciata la capitale dello Scioa cominciarono i disinganni, cominciarono le vicende terribili, dolorose, cominciò l'odissea tremenda delle loro sventure.

Gli aiuti promessi da re Menelik non erano che un'ironia; i soldati dello Scioa li abbandonarono alle porte stesse della capitale, ed essi si trovarono soli, con la loro piccola carovana, con poche armi, con scarsi mezzi in balia dell'ignoto, in mezzo a popolazioni selvaggie, sospettose, ignoranti, ignare delle prospettive dell'arcana Africa immensa.

***

Ma non si perdettero di animo. L'incoraggiavano il pensiero della patria, l'ardore santo della scienza.

E andarono avanti, persistendo, lottando contro le insidie delle popolazioni selvaggie, lottando contro le depredazioni degli isolani, lottando contro le intemperie del clima, contro gli ostacoli infiniti del paese. Dinanzi ai loro passi si frapponevano fiumi dai corsi rapidi, impetuosi, foreste intricate, popolate di fiere selvaggie, pianure aride, ardenti; dovevano lottare contro i lunghi mesi delle piogge torrenziali; dovevano lottare contro l'aria oppressante, micidiale del clima africano; dovevano lottare contro la febbre che ne prostrava gli animi ed i corpi, che decimava i loro schiavi, che toglieva ad essi la speranza, la forza morale. Al varcare di ogni confine, nuovi ostacoli, nuovi pericoli sorgevano; re barbari che imponevano loro taglie, vessazioni, che li tenevano prigionieri, che li maltrattavano; turbe superstiziose, idiote, che abborrivano i bianchi, e li perseguitavano come messaggeri di sventura. Ed essi sempre avanti, lottando d'ora in ora con la fede dell'apostolo, col coraggio dell'eroe.

***

Nei primi mesi del 1879 giunsero al Regno di Ghera.

La regina aveva promesso di aiutarli, di farsi loro protettrice. Ed essi entrarono nel Regno di Ghera forti di nuove speranze. Ed ivi trovarono un bianco, un missionario francese, il padre Léon Desanges, stabilito da lunghi anni in quelle regioni. Il missionario fu per qualche mese il loro protettore, il loro amico; egli aveva tutte le insidie che la regina, sospettosa e crudele, tendeva ai due viaggiatori. Ma un giorno il povero missionario morì. Egli aveva bevuto una fusione di miele portogli dalla regina; in quella bevanda forse egli bevette la morte, prodigatagli dalla stessa regina che anche di lui sospettava. Morì lasciando soli, senza aiuto, senza amici i due italiani; morì lasciando i suoi preziosi ricordi alla Società geografica italiana.

Intanto il Chiarini aveva ottenuto licenza di partire dal Regno di Ghera, e si era avviato allo Scioa per ottenere nuovi soccorsi. Ma la traversata gli fu impossibile, ed egli dovette ritornare al Ghera. Qui i sospetti della regina si erano aumentati; essa temeva i due bianchi due agenti del re Menelik congiunti ai suoi danni. E li tenevano in istretta prigionia, facendo loro stentare il poco latte e il duro pane; li obbligava a dure fatiche; pretendeva che il Cecchi le fabbricasse armi, tamburi, polvere, e che il Chiarini dipingesse e le facesse specchi. Pretendeva poi da loro che svelassero il segreto che avevano nel ventre. E così passarono due mesi, due mesi di angoscie incancellabili, di afflizioni, di umiliazioni per i due italiani.

Ma si avvicinava un giorno ben più tremendo.

***

Il 28 settembre 1879 doveva ammogliarsi il figlio primogenito della regina. Questa aveva imposto al Chiarini il prepararle per quel giorno uno specchio.

Il Chiarini si era accinto, per quanto poteva, all'opera, e già quasi l'aveva compiuta, quando il 28 settembre fu colto dalle febbri miciliali. Il male dopo due o tre giorni parve calmarsi. Ma il 3 ottobre il Chiarini pregò il Cecchi di chiamargli un missionario indigeno, allievo del povero Desanges, l'unico puro cristiano che si trovasse al Ghera.

— Perchè? — gli domandò atterrito il Cecchi. — Tu vuoi abbandonarmi?

— No, — rispose il Chiarini, — non voglio abbandonarti solo, fra gente nemica. Ma ho bisogno di sollievo, ho bisogno di sentire una voce che mi parli di quella religione che mi ha appresa mia madre. —

Il giorno dopo il male aveva fatto progressi terribili.

Il 5 ottobre Chiarini chiama a sè il Cecchi e con voce interrotta dagli spasimi dell'agonia:

— Dirai — gli dice — alla Società geografica che io sono morto sulla breccia; sono morto con la coscienza di avere compiuto il mio dovere. Quando tornerai in Italia, cerca della mia povera madre e dopo sullo sua labbra il mio ultimo bacio! —

Pochi minuti dopo era morto.

— Mi trovavo, — disse il Cecchi, — davanti alla salma esanime del povero amico. Mi trovavo solo, unico bianco in mezzo ad una popolazione selvaggia, diffidente, nemica; mi trovavo dinanzi all'ignoto, alla disperazione, alla morte. Pensavo alla patria lontana, a mio padre, a mia madre, alla mia povera moglie, alla mia tenera bimba!... Compresi, con le lagrime che mi soffocavano il respiro, e a il sangue che mi martellava nel cervello, la salma dell'infelice compagno, la seppellii accanto a quella del povero padre Léon, e collocai sul tumulo questa iscrizione:

Giovanni Chiarini, ingegnere,
morto il 5 ottobre 1879
martire della scienza.

Poi mi ritrassi obbligato nelle mie capanne, aspettando il futuro.

***

Una settimana dopo — il 13 ottobre — Cecchi ottiene dalla regina il permesso di lasciare il Ghera, alla condizione di abbandonarle le armi e tutto ciò che aveva fino allora conservato. Egli, avido di libertà, acconsentì, baciò le tonche dei due amici, e partì. Ma la libertà accordatagli non era che un nuovo tranello della regina; ostacoli insormontabili gli si affacciarono all'uscita dal Ghera, ed egli stanco, affranto, avvilito, dovette ricomparire davanti alla selvaggia regina, che lo coprì di nuove umiliazioni, di nuove persecuzioni. Lo assoggettava a lavori duri, umilianti, gli faceva soffrire la fame, lo esponeva allo scherno dei suoi schernari. Un giorno giunse alla regina la notizia che l'esercito di Menelik marciava verso il Ghera. La regina sospettò subito che l'esercito fosse stato chiamato dal bianco, e, radunato il Consiglio, il povero Cecchi venne condannato ad essere affocato nel fiume.

Una folla di quattromila selvaggi corse alla sua capanna, ne lo trasse, e a furia di spintoni, di sassate, di diluggi, lo cacciò lungo la riva del fiume. Egli vedeva a sè davanti la morte, presentiva la sua fine orribile dati dei denti di un coccodrillo, quando, dopo altre ore di persecuzione, giunge un messaggiere della regina con l'ordine di sospendere l'esecuzione.

Il Cecchi fu ricondotto al suo cospetto, e ne ebbe la assicurazione della vita, purchè le svelasse il segreto che racchiudeva nel ventre. Era inutile per lui ragionevole che non aveva segreto; la regina insisteva minacciandolo di morte. Infine riuscì ad ammansarla, promettendole di dipingerle delle carte.

E il capitano di marina si fece pittore.

Intanto alla Scioa c'era chi pensava a lui. Erano il marchese Antinori e il viaggiatore Gustavo Bianchi, inviati dalla Società geografica commerciale di Milano. Il Bianchi, per mezzo di un viaggiatore arabo, riuscì a scioglianre da vari re africani la liberazione del Cecchi; i re si rivolsero alla regina del Ghera, che dopo un lungo tentennare si risolse finalmente ad accordare la liberazione al suo prigioniero.

Quando fu sul punto di accordargli la liberazione, i suoi sentimenti, fino il feroci, si fecero miti di un tratto. Ella colmò il Cecchi di gentilezze e di doni. Le nozze di prima compare al secondo matrimonio di suo figlio; voleva dargli in sposa una sua figlia. E il povero Cecchi, nell'autunno del 1880, lasciava la terra ov'era stato tanto tempo prigioniero, la terra ove aveva sepolto gli amici del suo infelice compagno.

***

Ma l'ora tarda e la lunghezza di questa mia mi consigliano a rinviare a domani la continuazione della conferenza dello intrepido Cecchi.

All'ora in cui vi scrivo egli si trova all'*Albergo Milano*, ove i suoi concittadini posteri danno in suo onore un banchetto.

LETTERE PIEMONTESI.

Truffa di arredi sacri. Per un posto in Paradiso.

Susa, 15 aprile.

In questi tempi di congressi cattolici

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 26.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO DECIMO.

(Seguito).

***

Bergfeld, Luigi ed io fummo costretti a correre per raggiungere Egberto; metà di passo, metà di trotto, discendemmo la strada polverosa che va direttamente a Falkenstein, nostra prima stazione. Nessuno di noi conosceva la strada, eccetto Egberto che l'aveva percorsa una volta; perciò quando fummo nella foresta, sotto gli spessi pini, dove l'oscurità cominciava ad espandersi, mi rammentai delle mie recenti avventure e temetti molto di smarrirmi di nuovo.

Ma non pensavo che avevamo per guida un cacciatore avvezzo ai boschi ed ai campi. Salimmo e scendemmo, volgemmo a destra e a sinistra, ora per strade battute, ora attraverso la foresta quando si trattava di accorciare la strada, Egberto sempre alla testa, inerpicandosi per le rocce, aprendosi la via attraverso ai cespugli colla destrezza di un cervo che si sente i cani alle spalle. Noi lo seguimmo ansanti e trafelati, credendo ad ogni passo di dover rinunciare a quella corsa sfrenata, e ad ogni passo stimolati dal suo esempio e dalle sue parole.

In principio Luigi, benchè avesse delle gambette storte come un gobbo, fu quello che lo seguiva più da vicino; dimostrava una elasticità straordinaria, ed ogni volta che la strada ci permetteva di camminare di pari, non cessava di darmi qualche nuova particolare. In questo modo per mezzo di frasi interrotte venni a conoscere la storia del signor Enrico Giorgio, conte di Saros Patak, già Billardcasperl; era nativo di Vienna, dove aveva sempre fatto il gran signore, traendo profitto della persona snella e di qualche frasuccola francese per commettere ogni sorta di sproposchi. Dopo era stato cameriere in un albergo di Pest durante parecchi anni, e certo gli era nata l'idea di farsi passare per un conte ungherese.

Luigi mi raccontò pure che il suo antico collega gli aveva fatto vedere molto denaro, gli aveva detto che la sola sua dimora a Tannenburgo gli aveva fruttato più di duecento talleri. La vita che conduceva era la più facile e la più allegra del mondo, ma il suo scopo principale era sempre stato quello di sposare una fanciulla ricca, se non altro per farsi pagare dopo una forte somma dai parenti ingannati. Era già stato parecchie volte in procinto di riuscire, e sempre qualche ostacolo era sorto all'ultimo momento; questa volta sperava di trionfare.

Il signor Cunnigsby lo credeva un conte ungherese; siccome non stimava per nulla miss Elisa, così era contentissimo di liberarsene con vantaggio.

— E la zitella partecipa al complotto? — gli chiesi.

— Eh! bisogna bene: pare che questo signor Cunnigsby sia un uomo terribile.

Egli mi interruppe queste importanti comunicazioni dicendosi di sbrigarci, perchè ora potevamo andare più presto. Eravamo infatti giunti sulla cima della montagna, e non dovevamo camminare che lungo la cresta, ma la strada, quella stessa che avevamo percorso la sera prima sotto una pioggia dirotta, una vecchia strada dove i Ciubri e i Tonconi avevan forse fatto passare i loro carri, era molto scassata, e l'oscurità s'era fatta così profonda che, a meno di avere i nervi di acciaio e gli occhi penetranti di Egberto, si correva ad ogni passo il pericolo di fracassarsi il collo. Tuttavia arrivammo alla casa della guardia forestale dei Nonnenkopf prima ancora di quanto m'immaginassi.

***

Una vettura era davanti all'uscio: « Son essi, son essi! » gridò Egberto, e si precipitò verso la casa facendo enormi salti, come il veltro che vede la preda. Ritenni quanto forse mi rimanevano e giunsi alla porta quasi nello stesso tempo di lui. Il cocchiere che stava davanti ai cavalli m'era ignoto, la vettura era chiusa; vidi tutto ciò passando; quindi entrammo e spingemmo la porta della sala, dove si scorgeva un lume. Come descrivere la scena che si offerse allora ai nostri sguardi?

Nel mezzo della stanza vedemmo il miserabile che teneva Ellen in uno dei suoi bracci e pareva voleria trascinare per forza. A qualche passo da essi stava Virginia, pallidissima, in atto d'incoraggiare la sorella.

Nel momento in cui entrammo, il conte o Caspari, come sarebbe meglio chiamarlo d'or innanzi, respinse Ellen con spavento, di modo che essa cadde letteralmente tra le braccia di Egberto. Virginia mandò un grido acuto, e Caspari, che aveva tratto di tasca una rivoltella, ne volse la canna contro Egberto ruggendo:

— Vi ucciderò! Vi ucciderò!

Una rivoltella è un'arma che dev'essere maneggiata con garbo, e quell'uomo dagli occhietti lampeggianti e dai denti scricchiolanti aveva l'aspetto abbastanza disperato per essere capace di far fuoco. Compresi per fargli cadere l'arma mi gettai sopra, lo atterrai, la rivoltella andò a terra. Caspari vi si gettò sopra, io su lui, e ci avvinghiammo; ciascuno di noi tentava di cacciare l'altro disotto. Attratto dal rumore, il cocchiere era entrato e si era slanciato su Egberto per soccorrere il padrone. Le donne, a cui bisogna aggiungere la signora Winzig che era accorsa dalla cucina, al misero a gridare; gli uomini rogliavano a lottare. Per miracolo la vecchia tavola sulla quale stava la candela rimase in piedi. Questa circostanza fu felice, specialmente per me, perchè ad un tratto vidi brillare su di me qualche cosa che afferrai istintivamente. Era un pugnale che Caspari brandiva sulla mia testa. Il colpo cadde sulla mia mano, e siccome avevo afferrato il polso del mio avversario, riuscii a temerlo malgrado tutti gli sforzi che faceva per liberare il braccio o almeno per far passare l'arma nell'altra mano.

Non so che esito avrebbe avuto questa lotta se Egberto non l'avesse prontamente fatta finita col cocchiere; quest'uomo giaceva a terra, ed un minuto dopo Caspari si trovava nello stesso caso; po

seguendo le massime dettate dagli stessi congressisti, dove esser lecito di trattenere i lettori sopra cose che hanno attinenza col clericali.

Narrerò dunque un fatto successo, or non è guari, in uno dei nostri Comuni di frontiera, fatto che riveste tutti i caratteri di una truffa e che potè succedere in grazia della dabbenaggine del parroco e dei più influenti maggiori del paese.

A questo parroco dunque si presentarono ripetutamente negli scorsi giorni due individui, i quali con tutto garbo lo pregarono di far loro vedere i paramenti da chiesa ed i sacri arredi, fra i quali, avevano scritto a dire, avevano dei preziosissimi, non solo per valore, ma anche per squisitezza di lavoro.

Il parroco aderì gentilmente alla richiesta di quei due sconosciuti e fece loro vedere quelle sacre ricchezze.

I due incogniti, esaminando quegli ornamenti, intavolarono un coro di esclamazioni ammirative e finir[illegible] obbligarli in prestito, per qualche[illegible] essi, qual disegno di così squisita fattura.

Il parroco vi si rifiutò nettamente, ma i due non si perdettero d'animo per ciò, recaronsi dalle persone più influenti del Comune, persino dal sindaco, e tanto fecero e tanto seppero abbindolare quella gente tagliata alla buona, che il parroco, spinto dalle esortazioni stesse dei suoi più influenti compaesani, si lasciò indurre a cedere in prestito quei sacri ornamenti.

I due mariuoli però non poterono aver la roba se non mediante un deposito di lire 400, del quale il parroco rilasciò debita ricevuta.

Notisi che il valore di quegli arredi era superiore alle lire 5000.

Non fa neppur bisogno di dire che i due che si spacciavano per artisti ed industriali nel genere sacro non si fecero più vivi.

Ma il bello non sta tutto qui: i due spacciatori, qualora ricercati, in tribunale potranno sempre, colla ricevuta sceglire, che quegli oggetti furono loro venduti per la somma che fu da essi depositata.

Questo è il fatto genuino, noi non facciamo commenti; l'istruttoria penale, che verrà certamente iniziata, metterà la più chiara luce i raggiri usati per perpetrare la truffa.

Però ci sarà concessa un'osservazione, ed è che ci pare dovere dell'autorità civile di sorvegliare maggiormente queste ricchezze della Chiesa, le quali, benchè in possesso dei preti, sono però di spettanza del popolo e formano, come gli altri beni tutti, il patrimonio della nazione.

Ed ora passiamo ad un altro fatto che poco onora i ministri della religione.

Si narra qui che due di tali ministri hanno scambiato reggifiato con minaccie di mali futuri, dell'inferno, e con ripetuti rifiuti di assoluzione ai ammalato, che rincrescendo a cacciarli una discreta somma (oltre a 6 mila lire). Questa somma doveva poi essere impiegata, come dicevano essi, in suffragio dell'anima dell'ammalato per procacciargli un posto in paradiso.

Ottenuto appena il loro intento, di proprio arbitrio e senza celebrazione inutile alcuna, i due religiosi appioppavano tanto stipendio alla loro vittima che in pochi giorni la spedirono ad occupare il posto acquistato in paradiso.

Ma la cosa non passerà così liscia come quei due avrebbero sperato, poichè il depositario del denaro, invece di sborsare la somma, ha vivo desiderio di informarne prima l'autorità giudiziaria.

PERSONALE GIUDIZIARIO IN PIEMONTE.

Il Bollettino ufficiale N. 15 (12 aprile) del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pomodoro cav. Saverio, consigliere alla Corte di appello di Lucca, è applicato alla Corte di Cassazione di Torino, con l'indennità di annue L. 1000.

Dassi Gaetano, pretore del mandamento di Borgovercelli, è trasmutato al mandamento di Biella.

Cabiati Luigi, pretore del mandamento di Felizzano, è trasmutato al mandamento di Novara.

Calsiano cav. Stefano, avente i requisiti di legge, è promosso vice-pretore del mandamento di Bonvicino.

Brassetti Antonio, pretore del mandamento di Pieve del Cairo, è collocato a riposo a sua domanda, dal 16 corrente, col permesso a far valere i suoi titoli per la pensione, e gli è conferito il titolo onorifico in grado di tribunale civile e correzionale con R. decreto di pari data.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Tralacchi Giacomo, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Bonvicino;

da De Marchi Giuseppe dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Castelgiorio;

Rossi Filippo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Acqui, è collocato a riposo a sua domanda, a decorrere dal 1° maggio 1882.

Zanonelli Carlo, aggiunto procuratore del Re presso il Tribunale di Vercelli, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale d'Acqui coll'annuo stipendio di L. 3500.

Vico Emanuele, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vercelli, coll'annuo stipendio di L. 3000.

Berardo Angelo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Alessandria, è collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi quattro dal 16 aprile al 15 agosto 1882 con l'assegno in ragione di annue L. 1750.

Cancelleria e segreteria.

Sulla Alessandro, cancelliere della pretura del 2° mandamento di Canale, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per constatata inabilità a continuare nel servizio dal 1° maggio 1882, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione di quella pensione o indennità che gli potrà competere ai termini di legge.

Sollino Paolo, segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Bonvicino, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti con indennità, è destinato a prestare servizio temporaneamente nella segreteria della Procura generale presso la Corte di appello di Torino, coll'annua indennità di retribuzione di L. 500, cessando di percepire quella di cui si trova attualmente provveduto.

Bellorini Carlo, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pallanza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 1° maggio 1882.

Notari.

Barolatti Pietro Antonio, notaro residente nel comune di Alice Superiore, distretto d'Ivrea, è trasferito nel comune di Castellamonte, stesso distretto.

Garlasso Carlo Giuseppe, notaro residente nel comune di Ozegna, distretto d'Ivrea, è trasferito nel comune di Castellamonte, stesso distretto.

Sono approvate le seguenti dispensazioni fatte dal Consiglio notarile di Cuneo nel personale di quell'archivio notarile distrettuale, da avere effetto dal giorno dell'apertura dell'archivio stesso al servizio pubblico:

Fulcheri Giovanni nominato archivista coll'annuo stipendio di L. 1200;

Bonifacio Giovenale nominato copista coll'annuo stipendio di L. 850.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 18 aprile.

*** Il secondo concerto Cognetti.** — Il concerto che darà lunedì sera, a vero e caro richiesta generale, la valentissima pianista signorina Cognetti, si annunzia interessantissimo.

Fra i pezzi del programma, la massima parte non ancora eseguiti, notiamo fin d'ora due pagine di Carlo Rosazio che l'egregia concertista fa ottimamente a mettere nel suo repertorio.

Chi vuole assicurarsi un posto al Carignano per quella sera può farlo in anticipazione al negozio Bianchi.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Il successo del *Trovatore* è stato confermato non solo dagli applausi, ma eziandio da una bella piena di pubblico.

Stasera l'opera del Verdi si replicherà per la terza volta.

Avviso a chi tocca.

*** Teatro Alfieri.** — Un contr'ordine. La prima rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*, annunciata per quest'oggi, è rimandata al altro giorno della corrente settimana.

Questa sera si riporrà per la quinta volta *La Campana dell'Eremitaggio* del Sarria.

Dopo l'opera (benissimo) il ballo *Lauretta*.

*** Teatro Balbo.** — Prima rappresentazione dell'*Ernani* colla signora Rosa Calligaris.

Teatro animatissimo.

I *banditi* capitanati dal tenore Rubis appose l'opera del Verdi senza deragliare.

Il pubblico applaude all'accordo di *Ernani* e dei suoi fidi.

Ma l'attrazione principale era *Elvira*, la Calligaris.

Questa si presenta maestosa e sorridente e canta l'*Ernani involami*...

Il pubblico s'entusiasma e vuole il *bis*. Donna Elvira, resista ma poi cede alle insistenti richieste e ritorna sull'*infelice*.

Le ovazioni, che erano uscite per portar doni all'alba, spegnonsi, rimangono a bocca aperta.

Nuovi battimani e nuovi entusiasmi all'indirizzo della Calligaris che canta il resto dell'opera con accento appassionato e senza sforzi, senza esagerazioni, senza smancerie.

Successo infine completo per la brava e simpatica artista che andò in scena con due solo prove.

Degli altri artisti ne la abbrighereno con poche parole: il tenore Rubis, che fece il suo primo esordio all'Alfieri, è stato l'unico dei principali artisti che abbia secondato bene la Calligaris.

Il baritono, pieno di buona volontà e di zelo, non era a posto.

Il basso, applaudito qualche volta col barcollo, parve alquanto monotono.

Cori ed orchestra diligenti sotto la direzione del giovane maestro Arturo Padovani.

Questa sera l'*Ernani* si replica.

★ Teatro Gerbino. — La nuovissima commedia del signor Interdonato aveva chiamato ieri sera al teatro Gerbino un pubblico assai numeroso ed eletto. Per far posto a tutti dovette scomparire l'orchestra, ciò di cui nessuno ha mosso lagnanza.

L'ora critica dell'Interdonato non ebbe però esito fortunato. Certamente l'argomento della commedia non è troppo nuovo. L'ora critica di uno sessolo o cinquant'anni, o come volgarmente si dice, l'estate di S. Martino, ha già dato la tela di parecchie commedie e romanzi, ed all'autore che voglia risplendere in questo campo occorre per lo meno qualche novità di situazione o di accoppiamento. Questo, a nostro avviso, manca nel lavoro dell'Interdonato. Il celibe di cinquant'anni si innamora di una ragazza di venti: questa invece ama, ricambiandolo quanto, un giovinotto figlio adottivo del vecchio celibe. La ragazza, eccitata specialmente dal padre e dalla matrigna, sta tuttavia per cedere a così infausto matrimonio, quando interviene l'opera benefica della nonna, un'antica fiamma del celibe, che cancella il vecchio amico e rimette le cose a posto, vale a dire che il celibe resta tale e la ragazza sposa il suo giovinotto. Di questa figura non presenta qualche novità che quella della vecchia: è una vecchietta simpatica e spiritosa: ma certamente non poteva bastare a salvare il lavoro. Nè bastarono neppure lo zelo e la valentia degli artisti, le signore Campi e Falconi, e i signori Pasta, Reinach e Busso. La commedia, appena applaudita al primo atto, fu zittita al secondo forse anche con un po' d'esagerazione.

CRONACA

Martedì, 18 aprile.

**** Sala di Borsa.** — Il Sindacato dei pubblici mediatori, unitamente a parecchi banchieri, commercianti ed industriali, ha pubblicato a stampa una petizione per richiamare l'attenzione degli onorevoli rappresentanti del commercio e del Municipio di Torino sopra la questione del locale destinato alle riunioni giornaliere della Borsa.

« Il buon volere — dice la petizione — che certamente ha posto la spettabile Camera di commercio per fornire alle riunioni giornaliere della Borsa un locale conveniente e che corrispondesse ai bisogni della piazza, non potè finora essere attuato; la sala che vi è stata destinata nel palazzo, di cui la Camera ha fatto acquisto or fa un qualche anno in via dell'Ospedale, non corrisponde punto al bisogno: essa è angusta ed a gran pezzo non bastevole ai frequentatori della Borsa non è posta al piano terreno, e non è quindi di facile e comodo accesso; è lontana dal centro degli affari e dal movimento commerciale della città; è lontana degli uffici del telegrafo e della posta, e non appresta quindi quelle agevolezze al rapido avvicendarsi delle operazioni commerciali ed al pronto scambio delle offerte e delle ricerche e delle comunicazioni in piazza e fuori piazza, che formano gli elementi precipui e le condizioni necessarie delle negoziazioni che in Borsa è destinata a raccogliere ed a facilitare. »

La petizione prosegue lamentando che il locale della Borsa di Torino, sede di tanti e tanti cospicui istituti di credito e primarie case bancarie sia in condizioni inferiori a quello di talune delle meno importanti città del Regno. Ed accennando specialmente alle esigenze che indurrà fra breve anche sulla Borsa la prossima Esposizione del 1884, così conchiude:

« La pubblica opinione ha già manifestato per mezzo di autorevoli periodici di questa città, come località pienamente acconcia sotto i diversi aspetti dianzi esaminati, di ampiezza, di comodità di accesso, di centralità e di vicinanza agli uffici del telegrafo e della posta, quella parte del fabbricato demaniale posto fra la via Beglino e la piazza Carlo Alberto, che è ora destinata alla Scuola superiore di guerra, mentre per contro l'attuale palazzo della Camera di commercio sarebbe ossai più appropriato agli usi ed ai bisogni della stessa Scuola superiore di guerra, ed un cambio di destinazione di questa e degli uffici della Camera e della Borsa, si presenterebbe in maniera, e salvo di combinare le relative modalità, come opportunissimo e convenientissimo per tutti. »

Questa è presso a poco la petizione, la quale, come abbiamo detto, porta in fronte di quasi tutti i più importanti frequentatori di Borsa.

Dare un giudizio in merito alla medesima così alla leggiera non è conveniente: certe le ragioni che devono averla suggerita meritano di essere prese in considerazione e di essere discusse.

Sopratutto poi la questione va studiata con criteri tecnici, ciò che speriamo sarà fatto specialmente a cura della nostra Camera di commercio, del cui fuoco veloce non possiamo dubitare, e di cui essa ha dato recentemente nuova prova coi lavori d'ingrandimento testè compiuti nella sala di Borsa.

Il palazzo dove oggidì si trova la Borsa è uno dei più splendidi monumenti architettonici di Torino. Ne pose le fondamenta sul declinare del 1600 il conte Carlo Francesco Morozzo sui disegni dell'ingegnere Michelangelo Garove, capitano del genio. L'opera rimase in gran parte imperfetta fino al 1743, nel quale anno il marchese di Rivarè, nipote del conte Morozzo, deliberò farla terminare su altro disegno, che venne affidato all'architetto conte Benedetto Alfieri, originario d'Asti, ma nato casualmente a Roma, del quale Vittorio Alfieri, che se ne diceva scrittore, scrisse fra le altre cose che « egli era pieno del bello antico, e che buttava la metà del suo tempo empiendo altrui. » Nel 1751 fu innalzato il sontuoso del palazzo a mano sinistra; nel 1752 si terminava il padiglione a mano destra, e l'intero palazzo era detto nel 1751.

**** Sconcerto funebre.** — Stamane, alle 8, vedevasi resi gli estremi onori alla salma del comandante conte Antonio Fontanesi d'anni 61, da Reggio Emilia, professore di paesaggio all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, morto l'altra sera in seguito ad un attacco d'idropisia, malattia che aveva contratta al Giappone, quando vi fu chiamato da quel Governo ad insegnare disegno in quell'Accademia.

Il corteo funebre, partito da via Po, 55, luogo d'abitazione del defunto, percorse a metà la piazza Vittorio Emanuele e poi per via Po si recò alla chiesa dell'Annunziata.

Lo seguivano i professori insegnanti, i maestri, gli accademici professori nazionali, i soci onorari, tutti gli allievi dell'Accademia, ed un gran numero di artisti, di amici e di rappresentanti della stampa.

Dopo le funzioni la salma del Fontanesi venne trasportata al Cimitero.

**** Scherzo villano.** — Il *Fanfulla* domenica sera pubblicava a Roma il seguente triste telegramma:

« Torino, 18.

« Stanotte il è suicidato l'avvocato Carlo « Nasi, chiaro criminalista; voleva che la causa « sia un atroce sfortunato. »

Il telegramma, spedito dalla stazione centrale telegrafica di Torino, era firmato bugiardamente *Ippolito*, mentre questi, corrispondente ordinario del *Fanfulla*, era fuori Torino, a Genova.

Stamani dall'*Ippolito* vero abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Torino, 18 aprile.

« Caro [illegible],

« Il *Fanfulla* pubblica un telegramma, ricevuto domenica da Torino, con una ingiustificata notizia sulla fine del mio carissimo amico Nasi, che non è mai stato così prospero ed allegro come al presente.

« Non è la buona fede del corrispondente del giornale romano che è stata sorpresa: il corrispondente, lo sai, domenica era a Genova. È stato un mallegno, o per dir più propriamente, un uomo che ha verosimente rappresentato, a quanto mi si assicura, alla stazione centrale il telegramma, firmandolo col nome del corrispondente ordinario del *Fanfulla*.

« Siccome lo scherzo ha oltrepassato i limiti dell'urbanità, ma entra in un campo molto diverso, così oggi stesso deferirò la cosa al Procuratore del Re, onde togliere a chiunque il ruzzo di ripetersi; è un pesce di aprile in ritardo che potrebbe costar caro al poco spiritoso autore.

« Ti sarò gratissimo se vorrai far luogo nel tuo giornale a questa mia dichiarazione.

« *Tuo affmo*

« Ippolito dei *Fanfulla*. »

La notizia aveva fatta la più dolorosa impressione fra i numerosi amici che il Nasi conta a Roma.

Ieri noi abbiamo avuto parecchi telegrammi pieni di pietose domande e di richieste di informazioni. La notizia e dagli uffici telegrafici e da altre parti era pure stata divulgata a Torino, e ieri fu un accorrere premuroso di parecchi amici all'ufficio del Nasi, che, sorpreso dapprima, sorridente dapprol, accoglieva tutti col più lieto volto di contentezza e di giovanotto in piena rigoglio di forza, di salute e di giovialità, per nulla annunziatrice di funebri propositi.

Il telegramma era stato un pessimo e villano scherzo; e se sarà possibile rintracciare chi lo spedì, noi saremo lieti che non solo la legge, ma anche la pubblica riprovazione punisca nell'individuo una nuova specie di sciocchi, grossolani e vigliacchi detrattori e cospiratori buffoneschi contro la serietà del giornalismo.

**** Asta alimentaria municipale.** — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 17 aprile:

Lotti venduti N. 265.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Piccioni	al paio	L.	1 30
Carne bue, quarti a.	al Chileg.	»	1 —
» » quarti d.	»	»	1 20
» vitello, quarti a.	»	»	1 15
» » quarti d.	»	»	1 35
» manzo, quarti a.	»	»	1 —
» » quarti d.	»	»	1 20
» caprette	»	»	0 90
Olio oliva	»	»	1 80
Tonno all'olio	»	»	1 05
Sardine Nantes in scatola	»	»	0 50
Riso	»	»	0 40
Candele	»	»	1 50
Burro di Milano	»	»	2 10
Paste Napoli	»	»	0 75
» Torino	»	»	0 60
Vino	1/2 ett.	»	37 —
Carlo Grivera	al Chileg.	»	1 62
» Grana	»	»	2 85
Grivera stravecchia	»	»	2 40
Agrumi Limoni	al 100	»	1 75
Patate	»	»	0 15
Fichi Smirne	»	»	1 —
» Napoli	»	»	0 70
Uva Malaga	»	»	1 50
Prugne	»	»	1 70
Mandorle	»	»	2 —
Nocciuole	»	»	0 75

**** La lapide di San Secondo.** — Ancora una volta, e speriamo che abbia da essere l'ultima, dobbiamo occuparci della malaugurata lapide di San Secondo. Un nostro *reporter*, facendo appello alla nostra lealtà, ci fa osservare che le parole *curatores municipii* furono tolte dalla lapide collo scalpello e non solo mascherate con gesso: che è perciò assolutamente impossibile che col tempo le intemperie e le intemperanze abbiano a far scomparire il *curatus* per farvi ricomparire i *curatores municipio*.

Avendo potuto constatare che quanto ci scrive l'assiduo è verità, non abbiamo nessuna difficoltà a prenderne atto.

**** Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.** Raccogliamo:

— *Consorzio delle Associazioni operaie cooperative.* — I rappresentanti sono convocati in adunanza ordinaria mercoledì sera, 19 corrente, alle ore 9, per discutere e deliberare su materie importantissime.

— *Comitato per una corona marmorea a Camillo Cavour.* — I membri componenti questo Comitato sono pregati di trovarsi la sera di giovedì 20 corrente, alle ore 8 1/2, in casa del vicepresidente Boccaria per procedere varie deliberazioni.

Il presidente del Comitato
L. Colandrelli.

**** Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

Offerta di segretario (vedi 4ª pagina).

Condotta medico-chirurgica a Cremolino (id.).

**** Ferimento grave.** — Ieri alle ore 6 pom. una comitiva di giovinastri gozzovigliava in compagnia di alcune donne nella *Trattoria delle fagiuane*, fuori la Barriera di Nizza. Ad un certo punto sorse un violento diverbio per gelosia, e venuti alle mani, un tal Mosso Emilio, falegname, d'anni 22, rimase ferito di coltello all'addome e si dovette trasportare all'Ospedale Mauriziano. La ferita fu giudicata grave. Il feritore è certo B. Giacomo, d'anni 18, da Canelli, parrucchiere, che fu poche ore dopo arrestato dalla guardia di P. S.

**** Povera demente.** — Certa V. Margherita, d'anni 40, cameriera, ieri mattina, verso le ore 9, tali stranezze in via Belfiore da indurre credere che le fosse dato di volta ai cervelli.

Due guardie municipali col mezzo di una vettura cittadina la fecero trasportare alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti.

**** Per antichi rancori.** — In via Ponte Mosca due guardie municipali arrestarono stamattina certo P. Bartolomeo, d'anni 45, conciatore in pelli perchè, essendo venuto a diverbio per antichi rancori con altro conciatore per nome M. Michele, dopo brevi parole estrasse di tasca il coltello e con quello cagionavagli una ferita alla testa giudicata guaribile in giorni sette.

**** Carrettiere prepotente.** — Un certo Bertano, carrettiere al servizio del signor Flandro, alquanto preso dal vino, mentre conduceva ieri un carro tirato da un mulo lungo il corso Valdocco, urtò col carro una pianticella recandovi danno.

Un signore, avendo osservato l'atto sbadato, si permise alcune osservazioni al carrettiere, ma questi reagì contro colui che lo ammoniva minacciando anche di percuoterlo.

Alcuni soldati di fanteria che erano presenti al fatto arrestarono il prepotente carrettiere e lo condussero alla sezione Monezinsio.

Il carro venne fatto condurre a casa del suo padrone.

**** Bacilamo ai cani.** — Un cane, appartenente a certo signor Ghisolano, mordicava ieri sera, gettandosele anche a terra, una fanciulla d'anni 11, figlia di T. Caterina.

Questa si mise a gridare, ma fu accorsa prontamente da una turba di gente della giubba a certo G. Pietro, d'anni 18, senza che immediatamente questi se ne accorgesse. Una guardia municipale che aveva tutto osservato, si avvicinò al C. e gli rivolse qualche interrogazione sul furto che aveva commesso. Il mariuolo corse di assicurare la guardia che quello non era che uno scherzo che aveva voluto fare al C. una conoscente, ma l'incaricato agente non volle prestare fede a tali scuse e condusse il barabbino all'Ufficio del Palazzo di Città.

L'arrestato tentò di fuggire lungo la via Corte d'Appello, ma inseguito da due altre guardie fu raggiunto e condotto in Questura, dove si seppe che era uscito dal carcere solamente pochi giorni or sono, avendovi scontato una pena di sei mesi per furto.

**** Scoperta di due leve.** — Il caporale dei cannonieri municipali, Motondo Francesco, rinvenne nascosto, in un canaletto coperto sottoterra delle acque piovili del Manicomio al lassalo del corso Regina Margherita, due grosse leve di ferro della lunghezza di circa 50 centimetri, alle quali evidentemente e solamente a scassinare usci, per cui si crede che visitatori notturni le abbiano colà nascoste per provvedere all'occorrenza. Il caporale le consegnò all'ufficio della sezione Dora per essere poscia rimesse alla Questura.

**** 54 bottiglie di vino.** — Dal 14 al 17 corrente, ignoti ladri, mediante false chiavi, aprirono la cantina del sig. P. Giuseppe, droghiere in via Ginsto, n. 2, e vi rubarono 54 bottiglie di vino rosso del valore di L. 60.

**** Carne e soldi.** — Lunedì notte ignoti ladri, dopo aver fatto saltare il lucchetto in ferro che chiude il cancello della bottega da macellaio in via Bertola, N. 10, esercita da Perrero Giovanni, penetrarono nell'interno e s'appropriarono L. 9 che erano nel tiratoio del banco e 7 chilogrammi di carne di vitello.

**** Un «waterproof».** — Ieri, dalle 2 alle 3 pom., veniva rubato da ignoti un *waterproof di cotine*, color blen, alla signora P. Luisa, abitante in via Doragrossa, p. 1°.

**** Ozioni, ammoniti e pregiudicati.** — Stanotte, nelle formali e consimili di Lucento, vennero dalle guardie di P. S. arrestati ben 15 pregiudicati ozioni, ammoniti e pregiudicati, i quali avevano piantato le loro tende in quelle località.

**** Arrestati:** 7 per ubbriachi e sospetti in genere di furti, 5 per questioni, ed un mezzo che mettera sulla cattiva strada delle giovanette...

LUIGI ROUX, Direttore.
Fernando Ezano, gerente.

La famiglia **Croverio** mentre ringrazia commossa tutti quelli che le diedero attestato d'affetto nella dolorosa circostanza della perdita della loro cara estinta

Teresa Croverio-Arbarello

domanda venia a coloro a cui per dimenticanza non fu dato il triste annunzio.

TENUTA dei LIBRI

Al 1° maggio [illegible] alle ore 6 1/2 ant. un *Corso teorico-pratico* di **tenuta dei libri in partita doppia**, nella *Scuola di Commercio* **Garnier**, via *Roma*, 20 — Anno XXXII. 854

IL GIORNALE PEI VIAGGIATORI

Direzione e Amministrazione, Torino, via Nizza, 21

Il n. 3 di sabato 15 aprile contiene:

O Amori! *Federico Verdinois* — Fra alpenstocke, coupés e valigie, *Il Famiglione* — Scherzando, *Matilde Serao* — « L'Archimede » e il suo primo viaggio d'America, *G. F. U.* — Varietas, *Il Gaetano* — In viaggio, *Carlo Andreoni* — Notiziario utile — I PARAGRENNS A PARIGI, *G. Ruffini* — Rebus.

Abbonamento annuo . . . . . L. 8
Per sei mesi . . . . . » 5

Un numero separato **Cent. 15**

Vendesi in tutte le edicole e nelle librerie delle stazioni. 852

Guarigione della balbuzie

Il prof. cav. CHERVIN, fr. dell'Istituto dei *Balbuzienti di Parigi*, aprirà il 22 aprile in Torino, Albergo della Liguria, un **Corso di pronuncia** per la guarigione di tutti i difetti della favella. — Inscriversi anticipatamente. 111

Provincia di Verona 845

CONSORZIO GIULIARI

per l'irrigazione della bassa campagna veronese

Prestito ad Interessi

Deliberato il 31 dicembre 1879

Garantito

sopra 65,100 pertiche censuarie di terreno nella provincia di Verona

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **18, 19, 20 e 21** *aprile* 1882

a N. 2500 Obbligazioni da L. 500 ognuna

fruttanti Lire 25 all'anno pagabili semestralmente il 1° febbraio e 1° agosto di ogni anno e rimborsabili con 250 lire ciascuna

Interessi e Dividendi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili a *Verona, Milano, Torino, Bologna, Venezia e Padova.*

Le suddette Obbligazioni del **Consorzio Giuliari** con godimento dal **1° aprile 1882** vengono emesse a Lire **482 50** — che si riducono a sole Lire **474 25** *pagabili come appresso:*

L. 50	— alla sottoscrizione	dal 18 al 21 aprile
» 100	— al riparto	»
» 100	—	al 5 maggio
» 100	—	al 20 »
L. 132 50		al 5 giugno
meno: » 8 25	per interessi anticipati	dal 1° aprile 1882 al 1° luglio 1882 che si compiranno come contanto.
» 124 25		
Totale L. 474 25		

Le Obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA.

Gli interessi delle Obbligazioni del **Consorzio Giuliari** ed i dividendi delle medesime sono garantiti con privilegio sulle quote dovute dai proprietari dei terreni che ammontano a più di annue L. 180,000. La riscossione delle quote dovute dai consorziati si eseguisce col privilegio fiscale come quelle delle imposte dirette. — La Ditta di **Verona** ha assunto tale riscossione a suo rischio, e quindi l'incasso è doppiamente garantito.

Fu accordata prima ipoteca sui Canali e manufatti del Consorzio a garanzia delle Obbligazioni.

Il **Consorzio Giuliari** comprende terreni in provincia di **Verona** posti in 34 Comuni o di una estensione di pertiche 65,100.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **18, 19, 20 e 21** *aprile* 1882.

In *Milano* presso Frane. Colmegnoni, via S. Giuseppe, 4, e presso Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Torino* presso U. Geisser e C°.
In *Venezia* presso Gaetano Fiorentini.
In *Genova* presso la Banca di Genova.
In *Bologna* presso la Banca Industriale e Commerciale.
In *Verona* presso la Banca Popolare.
In *Lugano* presso la Banca della Svizzera Ital.
In *Savigliano* presso la Banca di Savigliano.

Il Prof. **EMILIO MARCHESINI**, medico primario del R. Manicomio, dà consulti per **malattie nervose** tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 12 alle 3 pom., in casa sua, via delle Scuole, 5, piano 3°. 673

Teatri

Vittorio, o. 8 1/2. — *Il Trovatore*, opera.

Alfieri, o. 8. — *La campana dell'Eremitaggio*, opera — *Lauretta*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Ernani*, opera *La figlia di Satana*, ballo.

Gerbino, o. 8 1/2. — *I nostri bimbi*.

S. Martiniano, o. 8. — *Eroismo*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 17 APRILE 1882.

Nascite 26, cioè maschi 11, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Accomazzo Felice con Mensio Francesca — Borsarelli di Rifreddo barone Luigi con Coconito di Montiglio nobile Camilla — Bianco Pietro con Gallina Adelaide — Bollo Giovanni Battista con Bastoldo Maddalena — Pecchio Carlo con Miola Maria — Palato Andrea con Ghiano Marcellina vedova Posca — Rasetto Bartolomeo con Caramellino Rosa — Rostagno Guglielmo con Smith Ernesta — Vigitelli Emilio con Falcione Erminia.

Morti denunciati. — Barone Giuseppe nato Marchia-Giannehio d'anni 23, di Asti — Puvesio Francesca nata Montegrosso, id. 47, di Carmagnola, filatrice — Candelotti Rosa nata Pavano, id. 40, di Sordevolo — Saroglia Carolina, id. 11, di Torino — Pasquale Margherita nata Migliore, id. 66, di Busca — Tuera Marianna nata Marchia, id. 58, di Torino, sopprestatrice — Fontanesi conun. Antonio, id. 61, di Reggio Emilia, professore di pittura — Simonetti Giovanni, id. 46, di Mongrando, negoziatore — Cappa Giovanni, id. 21, di Moncalieri, tornitore — Ilarra Maria, id. 14, di Lanzo — Mottini Luigia nata Balbiani, id. 55, di Pallanza, sarta — Farello Margherita nata Biel, id. 67, di Villafranca Piemonte, contadina — Rey Andrea, id. 65, di Torino, capo-mastro — Olivetti Giuseppe, id. 70, di Lanzo, procuratore — Viano Margherita nata Pecollini, id. 83, di Bagnasco, benestante — Ortalda Antonio, id. 41, di San Sebastiano, contadino — Sotta Caterina nata Bruzano, id. 28, di Carignano — Chiottolino Giovanni, id. 50, di Viadana, negoziante — Cano Giovanni, id. 41, di Cagliari, commesso — Nèt Raimondo, id. 65, di Bozzole, proprietario.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale compulsivo 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 17 aprile 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

ore 9 a. 733.3 — 3 p. 732.4 — 9 p. 732.4

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+11.3 — +18.4 — +14.2

Tensione del vapore in millimetri:

6.0 — 7.0 — 8.4

Umidità relativa in centigradi:

77 — 45 — 60

Vento:

NE d. — O d. — calma

Stato atmosferico:

sereno — s. p. n. — coper.

Temperatura estrema al Nord in gradi centes: min. +2.4 — max. +19.2

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 19 aprile.

Nascere del Sole 5.20 — Passaggio al meridiano 0.18 — Tramonto 7.2.

Nascere della Luna 6.15 matt. — Passaggio al meridiano 1.42 sera. — Tramonto 9.21 sera.

Giorno della Luna 2ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 18 aprile 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le burrasche annunciate all'ovest d'Europa si sono unite, ed hanno il loro centro al sud di Ouessant (740 mm.).

La stagione si è modificata, le traiettorie delle depressioni s'abbassano più al sud ed i tempi cattivi minacciano direttamente la Guascogna.

Mentre il barometro è disceso di 8 mm. a Bordeaux ed a Perpignano, e l'abbassamento si estende verso l'est ed al sud-est, un forte aumento arcuato sulle isole britanniche raggiungendo 7 mm. a Shernaness, e 15 a Valentia.

Soffiano sempre venti deboli fra S. ed W. sulle coste della Francia, forti di N. nella Scozia ed in Irlanda, turbulino di S.E. nella Provenza.

—4.0	Christiansund	+2.0	—8.0
Copenaghen	+7.0	0.0	Valentia
+10.0	+4.4	Varsovia	+13.9
+5.0	Cuneo	+16.0	+8.0
Roccolino	+15.4	+7.4	Ancona
+13.0	+6.0	Roma	+13.0
+4.0	Inverness	+16.0	—5.0
Cagliari	+15.0	+5.0	Napoli
+5.0	Ischia	+11.4	+5.0
Lesina	+17.8	+8.0	Catania
+4.0	Barcellona	+17.8	+8.0
Lussemburgo	+22.5	+11.4	Nizza
+10.0	+9.7	Marsiglia	+17.5
+5.6	Lione	+14.0	+12.0
Tolosa	+16.0	+3.0	Biarritz
+14.0	+7.5	Limoges	+11.0
Marsiglia	+12.0	+7.0	Firenze
+18.2	+13.5	Roma	+15.4
+6.0	+14.0	Napoli	+10.1
+10.8	Cagliari	+20.0	+14.0
Palermo	+23.0	+13.0	Messina
+17.0	+9.0	Siracusa	+23.4
+13.0	Tunisi	+15.	+7.0
Malta	+17.0	+8.0	

Temperature estreme verificate in Europa ed Africa il 15 aprile 1882.

Nb. Il primo numero indica la Massima, il secondo la Minima.

Haparanda —3.0 — 10.0 St. Helena +5.0

Arkangel —0.6, Uleaborg —6.0, Mosca —2.7, Pietroburgo —0.7.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	aprile	15	17
Farine 9 m. per c. (1)	L.	62 50	62 50
» per maggio	»	62 51	62 50
» per 4 m. da magg.	»	62 75	62 50
» per 4 ultimi mesi	»	62 50	62 50
*Zuc

Uniformità, Eleganza ed Esattezza nelle Scuole 889

QUADERNI E FOGLI SCIOLTI

OSSIA

CARTA METODICA STAMPATA

AD USO DELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE

Per le Scuole Elementari

1 Quaderno in qualunque delle **5 rigature diverse** di pag. **16** colla copertina stampata C^mi **5**
1 Detto id. id. **32** id. » **10**
1 Detto id. id. **64** id. » **20**
Cinque fogli sciolti relativi ai detti quaderni C^mi **5.**

Per le Scuole Tecniche e Ginnasiali

Quaderni per **Componimenti italiani, Esercizi d'aritmetica, Esercizi diversi, Versioni linguistiche e Lezioni di Storia**, legati in cartoncino di pag. 128, C^mi **45** cad^no
Detti di pagine 32 colla copertina stampata, C^mi **10** cadauno.
Cinque fogli sciolti relativi ai detti quaderni, C^mi **5.**

Vendibili presso i seguenti:

ROUX e FAVALE, *Tipografi-Librai-Editori*, Piazza Solferino, 20 (*Depositari generali*).

Baratia, Banco giornali — Via Po, 2.
Bellardi e Appiotti, Tipografi — Via Doragrossa, 32.
Beruti Gius. e Comp., Librai — Piazzetta della Consolata, 5.
Bruno, Merciaio — Via Massena, 19.
Caffo, Negoziante mercerie — Via Bertola, 41.
Demaria Giovanni, Banco giornali e libri — Via Botero, 1.
Ferra, vedova, id. id. — Angolo via Po e S. Francesco da Paola.
Fino, Padiglione giornali — Piazza Carlo Alberto.
Franco, Chincagliere — Via Barolo, 20.
Gabbina — Via Arsenale, sotto i portici del Fôro Industriale, banco N. 18.
Gallina — Via Gotto in faccia al N. 6.
Gallo, Banco giornali e libri — Portici della Corsalia, 14.
Luciano Domenico, id. id. — Piazza Carlo Felice, presso il Caffè Ligure.
Mariano Cipriano, Banco giornali e libri — Piazza Statuto, angolo Doragrossa.
Multiedo Luigi, id. id. — Via Po, 27.
Martino Carlo, Banco giornali e libri — Via Doragrossa, 26.
Mela Ugolino, Negoziante chincaglieria — Via San Donato, 15.
Moletti — Via Cavour, 17.
Paravia G. B. e Comp., Librai-editori — Via Doragrossa, 23.
Perlica Giuseppe — Via Saluzzo, 19
Petrini G. B., Libraio-editore — Via Doragrossa, 19.
Roux e Favale, Libreria — Galleria Subalpina.
Soffietti, Banco giornali e libri — Via Po, 21.
Stamperia Reale di G. B. Paravia e Comp. — Via Arsenale, 23.
Uccello Paolo, Legatore da Libri — Via S. Quintino, 3.
Viberti Luigia, Banco giornali e libri — Piazza Milano, angolo via Milano.

ANNO XXII — 1882
ROMA
Piazza Montecitorio N. 121

LA LEGGE

ANNO XXII — 1882
ROMA
Piazza Montecitorio N. 121

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno — II. **Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.** Anse ecclesiastico - Tasse dirette e indirette - Contravenzioni - Decreti e pareri del Consiglio di Stato - Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — III. *A)* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza - *B)* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria. — IV. **Bollettino ufficiale** del personale giudiziario. — **La LEGGE** *è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.*

Direttori { Avv. Giuseppe SAREDO, Cons. di Stato, già prof. di Legge nella R. Università di Roma.
Avv. Filippo SERAFINI, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento:

La **LEGGE** si pubblica **ogni giovedì** in fascicoli di pag. 40 doppia colonna — Prezzo d'abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo separato L. **1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno — Pagamenti anticipati — Si può pagare anche in rate semestrali e trimestrali anticipate. — Sarà spedito *gratuitamente* un numero di saggio a chi ne fa domanda — Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati. — Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. *Giuseppe Saredo*, o per l'Amministrazione al proprietario *Marco Saredo*, Roma, *piazza Montecitorio*, 121.

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **REPERTORIO** abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale, processuale, penale, amministrativa e delle pensioni*. Sono quattro grossi volumi, formato della **LEGGE**, di oltre 1900 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di quasi 30 volumi in-8° di 300 pagine l'uno. — Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime e tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si considera ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione. Nel **Repertorio** si trovano i materiali per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali amministrative, finanziarie sulle *Pensioni* e sull'*Asse ecclesiastico*, ecc. — In una parola, il **Repertorio** è una *Enciclopedia pratica* ad uso dei Magistrati, degli Avvocati, dei Procuratori, dei Pubblici funzionari e di tutte le pubbliche Amministrazioni.

Con sole L. **12** i nuovi abbonati alla **LEGGE** possono avere tutti i quattro volumi del **Repertorio generale della Giurisprudenza italiana.**

Prezzo dell'Intero Repertorio:

Per gli abbonati alla **LEGGE** pel canone di anno all'anno L. **12.** — Pei non abbonati L. **32.**
Ciascuna parte del **REPERTORIO** si vende separatamente.

I. Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale	L. 14 50
II. Repertorio della Giurisprudenza penale	» 10 50
III. Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni	» 12 50
IV. Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di legge, ecc.	» 2 50

Franco a destinazione. — Dirigersi all'Ufficio della **LEGGE**, Roma, *piazza Montecitorio, N. 121.* 750

Gran Ribasso

Vantaggi senza pari

PER **3** LIRE
SETTIMANALI
le insuperabili
MACCHINE a CUCIRE
VERE SINGER
universalmente preferite
PER
OGNI GENERE DI LAVORO

INSEGNAMENTO GRATUITO
a *domicilio*

Garanzia illimitata
Aghi, Olio, Accessorii, Pezzi di ricambio e Filati.

UNICA SUCCURSALE
in *TORINO*
6, *via S. Francesco da Paola*, 6
BIELLA
angolo via Maestra. Duomo
Direzione per l'Italia
23, *piazza del Duomo*, 23
65 ***MILANO.***

Deposito Cavalli Francesi
d'ogni genere
Crocetta, Torino. 752

QUALE fra le nostre gentili lettrici non ha chiesto al suo libraio l'ultimo romanzo della Guru: **La mia casa! I miei figli!** - *Ricordi di una madre* »? — Costa lire ***due.*** 680

CENTO PIANOFORTI
nuovi o d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. **8** e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°. 5

Casa da vendere
in Andezeno
composta di quattro camere civili, due cascine, stalline, fienile, pozzo d'acqua viva e grande cisterna da mosto. — Prezzo L. **4200**. — Rivolgersi al sig. CANDELLERO, R. notaio in Chieri, via Balbo, N. 2, e dalle stesse in Andezeno. 697

DA VENDERE CASA di recente ed elegante costruzione posta in Asti, del valore di L. **260 mila**.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al sig. Gaspare CASSINIS, via Bertola, 19, Torino. 787

VILLA
alla Madonna di Campagna
Casa civile, forza motrice — Terreni attigui. — Recapito a P. BERRINO, via Borgonuovo, 8, *Torino*. 851

Gran deposito da Legname
da costruzione.
Torino - Via S. Secondo, N. 35 - Torino
852 CHIAMPO STEFANO.

PERSONA addetta presso impiegato Amministrazione assumerebbe la segreteria di qualche casa o negozio nelle ore di libertà che le rimangono. Buone referenze.
Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale. 756

PIANOFORTI in liquidazione per causa di decesso.
Via S. Teresa, 13, piano 1°. 855

ERNIE 713
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

10

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA di ASSICURAZIONI sulla VITA e CONTRO i CASI FORTUITI

Capitale sociale* 25 MILIONI *di Lire in oro.

La Compagnia accetta tutti i contratti d'assicurazione che hanno per base la durata della vita umana ed in ispecie quelli che, ispirandosi ai principii di previdenza e di savia economia, possono considerarsi come la più proficua ed efficace manifestazione del risparmio. Tali sono:

1° La **Assicurazione a VITA INTERA**, per la quale una persona versando annualmente alla Compagnia una quota o *premio*, garantisce a profitto di chi meglio desidera un capitale, che la Compagnia stessa pagherà immediatamente dopo la morte dell'assicurato;

2° La **Assicurazione MISTA**, per la quale l'assicurato garantisce, come nel caso precedente, un capitale pagabile alla sua morte o di più sequenti diritto a ricevere egli stesso, se sarà in vita all'un'epoca determinata;

3° La **Assicurazione a TERMINE FISSO o DOTALE**, che non differisce dalla precedente, se non in quanto il capitale tanto nell'ipotesi della morte che della sopravvivenza dell'Assicurato rimane pagabile all'epoca fissata.

I premi per tutte queste combinazioni sono minimi nel modo più vantaggioso per gli assicurati, ai quali la **FONDIARIA** assegna per di più l'**80 per cento** degli utili, che essa ricava da ogni categoria di assicurazione.

La **FONDIARIA** stipula pure contratti di **rendita vitalizia, immediata o differita** e di [illegible], di **capitali differiti**, ecc.

Situazione al 31 dicembre 1881.

Nel suo [illegible] la **FONDIARIA** ha emesso i seguenti affari:

Proposte accettate	per L.	40,042,189
Rilasciate per ragioni di prudenza	»	977,300
Capitali assicurati L.		15,761,284

mediante N. 1281 contratti.

Per schiarimenti, programmi e polizze rivolgersi alla sede della Compagnia in **Firenze**, *via Cavour, N. 8*, od alle Agenzie in tutte le città del Regno.

In **Torino**, all'Agenzia Generale della Compagnia, rappresentata dal *CREDITO MOBILIARE ITALIANO*, via Cappuccini, N. 24.

NB. *A scanso di equivoci si avverte che la* **FONDIARIA** *non ha, nella città di Torino, altri Succursali.*

Commune di CREMOLINO (Seppellerato)
Circondario d'ACQUI

AVVISO

Per volontaria dimissione del titolare trovasi vacante in questo Comune la *condotta medico-chirurgico-ostetricia* per la governativa degli abitanti, il cui numero è di 1600. — Gli obblighi sono: Residenza fissa e continua; Servizio sanitario, necroscopico e vaccinico; Viaggio per anni due della nomina, salva la riconferma.

Lo stipendio complessivo annuo è di lire *duemila* decorato, depurato d'ogni imposta; potrà inoltre il nuovo titolare, al pari del predecessore, e senza pregiudizio degli abitanti tutti di Cremolino, esercitare il suo ministero nel vicino Comune di Prasco (ab. 800) che non avendo sanitario condotto, ed anche in altri vicini territorii.

Le domande, corredate dei titoli e documenti autentici e franche di spese postali, saranno ricevute dal sindaco sottoscritto entro il 30 corrente mese; fra gli aspiranti sarà preferito quegli che abbia tenuto maggior esercizio dopo la laurea. — L'eletto dovrà, entro dieci giorni dalla notificazione della nomina, assumere le sue funzioni nel Comune.

Cremolino, 1° aprile 1882.

721 *Il Sindaco* Avv. M. TERRANEO.

ASTA VOLONTARIA di ANTICHITÀ ARTISTICHE

che avrà luogo il 20 aprile 1882, alle ore 10, nel palazzo Fenaroli, *in Brescia*, per la vendita delle **COSE D'ARTE** di compendio dell'eredità del fu conte senatore Girolamo FENAROLI in tali opere sono i lavori del **Moretto, Canaletto, Parmigianino, Rubens**, del **Borgognone**, del **Paolo Veronese**, del **Salvator Rosa**, del **Guido Reni**, dell'**Hayez**, del **Wood**, del **Canella**, del **Torwalsen** e dei **Tenerani**; nonchè *bronzi, mobili, cofanini, tavole armoniche, armi* ed armature, tutto di lavoro antico. — Richiesta, l'Amministrazione Fenaroli spedirà catalogo e condizioni d'asta. 587

MASERA ANTONIO
Costruttore-meccanico — *Via Boucheron*, 11 — **Torino.**

Costruttore di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiranti circolare o a valvole. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento e sul consumo di combustibile pari a qualsiasi garanzia di Case estere.

Nel Magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forze e sistemi diversi — Torchi da vino idraulici ed a vite — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per formati, pavimentazione — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori — Bocche grolle. 278

D'affittare al 1° luglio
Alloggio di undici membri in via Pasqualigua, N. 6, piano 1°.
Visibile dalle 12 alle 2 pom. 858

D'affittare
al 1° *luglio* od al 1° *ottobre*
via delle Finanze, N. 13
Alloggio al 3° piano, prospiciente la piazza Carlo Alberto, di 14 membri palchettati, tutti dismpegnati, con lunghissimo poggiuolo, acqua potabile, diramazione del gas, due cantine, ecc.
Visibile dall'1 alle 3 pom. 857

ALLOGGIO signorile di 10 membri con soppalco *d'affittare al presente*. — Via Juvara, 16, Porta Susa, *Torino*. 822

D'affittare in Avigliana
ALLOGGIO di 5 camere e cucina completamente mobiliate. — Rivolgersi al signor CRAVOTTO Pietro *Avigliana*.

VILLA d'affittare a 7 chilom. da Piazza Castello, di 12 camere arredate, coll'uso esclusivo di spazioso giardino. — Servizio di tramvia alla distanza di 5 minuti.
Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 793

Villa molto signorile da *affittare* o vendere presso **Moncalieri**, con via carrozzabile. — Dirigersi in Torino, via Artisti, 37. 753

Sul Colli di **PINEROLO**, a 30 minuti dalla stazione, *d'affittare* nel camere e cucina ammobigliate a nuovo e signorilmente arredate.
Rivolgersi al banchiere GIOBS, *Pinerolo*. 738

Vendita di casa
di nuova costruzione in Torino, via Saluzzo, N. 41. — Recapito ivi dal portinaio. 740

DA VENDERE Terreno di fronte alla stradale di Rivoli. — Dirigersi all'Ufficio BALLARIO, via Misericordia, 1, piano 2°, Torino. 834

Da Vendere
VILLA mobigliata, N. 88, regione Borgaglie, strada di Chieri a 20 minuti dalla Madonna del Pilone, di 17 membri e cantina, con *chalet* di altre tre camere per bagni nell'attiguo boschetto, di are 78,30 tra campo, vigna e bosco, strada carrozzabile.
Dirigersi al sig. BOSIO, piazza Carlo Emanuele II, N. 1, piano 3°, *Torino*.

Concorrenza al Mondo intero!!!
Utilissimo anche per la campagna
LUME BIANCHI

il solo brevettato.

La Ditta **S. Bianchi** avvisa il pubblico esservi in Italia la sola Agenzia Generale che vende i **Lumi a Benzina** con la vera marca **E. Bianchi**, la quale è diretta dallo stesso inventore.

L. 2 90
Lunga cent. 3 90
Luce Kilol

Aggiungendo all'importo [illegible] franco da 1 a 8 lumi. — Dirigere lettere e vaglia all'Agente generale S. BIANCHI, via Cavour, N. 9, piano 1°, *Torino*.
Per la vendita in dettaglio — Portici Piazza Castello, 19 — *Torino*. 825

PRESTITO A PREMI
CON INTERESSE CAPITALIZZATO
DELLA
CITTÀ DI GENOVA

Autorizzato con Regio Decreto 20 novembre 1869.

Garantito dalle entrate ordinarie e straordinarie della città.

Il Municipio di Genova ha deliberato di contrarre questo prestito per la somma di lire **sette milioni e cinquecento mila** *allo scopo di attivare alcune opere di evidente utilità pubblica.*

Detto prestito si compone adesso di sole 70,000 Obbligazioni che hanno il garantito rimborso fino a L. 200 ognuna. Nella sua durata si estraggono 1700 premi del valore di **700,000 LIRE.**

Il Municipio ha assunto a suo carico il pagamento della ricchezza mobile e di qualsiasi altra tassa presente e futura; perciò i premi, nonchè i rimborsi si pagano senza alcuna ritenuta. — Il 1° **Maggio** ha luogo la semestrale estrazione nella quale si estraggono i seguenti premi:

1 da L. **80,000** — 1 da L. **10,000** — 2 da L. **5000**

nonchè altri da L. **1000, 500, 265**, ecc., un totale tra premi e rimborsi in **Lire duecento diecimila** *che si pagano immediatamente.*

Le Obbligazioni originali definitive che concorrono ai premi della suddetta e successive estrazioni si vendono a

LIRE 145 CADUNA

e si spediscono in tutte le parti dello Stato ed estero.

Il **BANCO Fratelli CROCE fu MARIO**, *GENOVA*, vende anche definitivamente le suddette Obbligazioni al prezzo di L. 175 pagabili come segue:

Alla sottoscrizione L. 10 — Le rimanenti L. 165

pagabili in 33 comodo rate di L. 5 cadauna verso il primo d'ogni mese, e l'acquirente concorre per intero ai premi come se avesse interamente pagato la suddetta somma. — L'operazione è legale [vedi le sentenze dei tribunali di Venezia - Roma - Savona - Sarzana].

I dimiciliati fuori Genova desiderando economizzare le spese postali, anticipando per una sola volta alla sottoscrizione oltre 5 versamenti, avranno la facoltà di pagare le rate successive a trimestre o semestre maturato, presentando però di essere in corrente nei versamenti arretrati sempre 15 giorni prima dell'estrazione.

Gratis si spediscono i bollettini dell'estrazione. — Significare se in caso di vincita desiderasi essere avvisato con lettera colla massima segretezza o telegramma. Ad ogni richiesta unire cent. 50 per le spese postali.

La vendita è aperta in *Genova* fino al 30 aprile presso il **BANCO Fratelli CROCE fu MARIO**, piazza San Giorgio, N. 32, piano 1° (Casa fondata nel 1874). 815

INCANTO volontario per trasferimento

Via Borgonuovo, 27, piano terreno
Palazzina fondo corte.

Martedì, 18 *aprile*, e successivo, alle ore **nove** del mattino, il sottoscritto, appositamente delegato, procederà alla vendita di tutti gli *effetti mobili d'appartamento, campagna e giardino*, propri della signora C^sa MANDRILE, al miglior offerente e pronti contanti.

Torino, 12 aprile 1882.

830 *Il perito delegato* N. FORCHERO.

Per fallimento

LIQUIDAZIONE A PREZZI RIDOTTI

dal 30 al 50 0/0
delle merci esistenti nel Negozio
ZOCCHI e PACOTTI
8 — *Piazza San Carlo* — 8

Cioè: Tele rie, Mantilerie, *Ridicaux*, Maglierie, Calze, Coperte, Tappeti, Guanti, Cuniele, Colli, Polsini, Cravatte, ecc., ecc.

La vendita è aperta per breve tempo dalle ore 8 alle 12 antim., e dalle 2 alle 6 1/2 pomerid. 811

Agenzia PAOLO POLLI
***Piazza Nizza, via Argentero* — Torino**

Sole depositario per Torino dei **prodotti cementici** della fabbrica RAGGIO ROMANO di Voghera. — **Mattoni** lucati leggerissimi — **Tegole** piane (*marsigliesi e parigine*) — **Pianelle**, ecc. **Calci** e **Cementi** della *Società italiana di Bergamo*.

Prezzi vantaggiosissimi. 816

Natale LANGE, Torino
pavimenti piani in Cemento
10 — *Angolo via Nizza e Corso Vittorio* — 10
di fronte all'Ospedale Oftalmico.

La più antica e accreditata Fabbrica
MATERIALI in CEMENTO
la prima fondata in Italia
più volte premiata

Apparecchio completo in cemento per Cessi inodori a valvola automatica, sistema **Rogier e Mothe**, Parigi. Tubi per latrine e condotti d'acqua d'ogni dimensione. Tegole piane e spaltate per tetti, semplicissime, eleganti e le più leggere fra quelle in uso impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, adatti più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, salotte, rimesse, cortili, laboratorii*, e c., balaustre, vasche per imbiancare, mangiatoie per cavalli, lavamani, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualunque genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di Cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cementi a pronta presa; tutto a prezzi modicissimi. 663

ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte — PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa dieci anni.

Grande deposito
LEGNAMI del TIROLO ed AMERICA
Si dà incarico di ogni costruzione.

PARAFULMINI
dei più recenti sistemi.
TORINO — PIETRO ROPOLO, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

OROLOGERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
presso
GIUSEPPE FUI CHETRIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

Locomobili e Trebbiatrici
della rinomata Casa R. HORNSBY & SONS di *Grantham*, le migliori che si conoscano per la trebbiatura a vapore. — Si vendono con illimitata garanzia di funzionamento ed a condizioni eccezionalmente favorevoli.

Locomotive stradali
della stessa Casa, per trasporto di materiali tanto al piano quanto in salita.

Campioni di ciascuna macchina sono sempre visibili presso i **FRATELLI FOGLIANO**, corso Principe Oddone, 24 — *TORINO*. 270

Società Anonima
per la Ferrovia Mantova-Modena
Sede Piazza S. Carlo, N. 2

A forma della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, presa in seduta 2 febbraio p.p., il giorno 24 marzo p. negli Uffici della Società ha avuto luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come apparisce dal Processo Verbale redatto dal R. notaio cav. Giuseppe Obilia, l'estrazione a sorte delle seguenti cartelle di Obbligazioni della Società, rimborsabili dal 1° luglio 1882.

Numeri delle Cartelle estratte.

183 — 274 — 410 — 1390 — 1517 — 1700 — 1765 — 1932 — 1939 — 2112 — 2434 — 2465 — 2822 — 2844 — 2890 — 3030 — 3067 — 3191 — 3672 — 3771 — 3981 — 4204 — 4249 — 4524 — 4581 — 4785 — 5034 — 5338 — 5411 — 5630 — 5677 — 6176 — 6179 — 6347 — 6532 — 6472 — 6553 — 6576 — 6642 — 6724 — 6755 — 6788 — 7145 — 7206 — 7242 — 7240 — 7276 — 7374 — 7384 — 7405 — 7410 — 7440 — 7523 — 7590 — 7631 — 7707 — 7719 — 7748 — 7781 — 7789 — 7798 — 7818 — 7885 — 7911 — 8041 — 8095 — 8698 — 8729 — 8805 — 8811 — 8816 — 8911 — 9000 — 9334 — 9384 — 9398 — 9404 — 9435 — 9507 — 9613 — 9614 — 10304 — 10341 — 10469 — 10684 — 10576 — 10903 — 11290 — 11706 — 11803 — 11923 — 12069 — 12652 — 12840 — 13229 — 13398 — 13595 — 13772 — 13790 — 13987 — 14024 — 14220 — 14497 — 14589 — 14714 — 14727 — 15511 — 15720 — 15823 — 15909 — 15940.

Torino, 1° aprile 1882.

817 *L'Amministrazione.*

Bardonecchia

Da vendere o d'affittare (con mobilia o senza) *FABBRICATI* ad uso Albergo. *Caffè restaurant* ed Alloggi per villeggiare. — Rivolgersi in *Torino*, via Roma, 27, dal portinaio. 739

D'affittare a BORDIGHERA
per giugno e luglio.

VILLINO elegante di 12 camere situato in un giardino presso al mare.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Giornale. 671

AFFITTAMENTO

Alle ore 10 antim. del 21 aprile corrente si procederà davanti al notaio MIRETTI, in *Savigliano*, all'incanto per la locazione degli infradescritti stabili in territorio di **Marene**, di proprietà del **R. Economato Generale dei Benefizi vacanti di Torino**, cioè:

Lotto 1°	Cascina di ett. 23,73,13 al prezzo annuo di				L. 3040
» 2°	»	»	37,61,81	»	» 3060
» 3°	»	»	37,01,00	»	» 4200
» 4°	»	»	20,10,92	»	» 3510
» 5°	»	»	30,05,24	»	» 4040
»	Mulino detto *Foglierini* e beni annessi di ett. 1,52,03				» 625
» 7°	Mulino detto *Mulino* con beni annessi di ettari 2,27,30 e diritti di adacquaggio				» 700

L'affittamento si concede per *anni nove*, principiando coll'*undici novembre p. v.*, ed alle condizioni di cui in apposito capitolato visibile in *Savigliano* presso il sig. Geom. DONADIO, ed in *Torino* nell'Ufficio del R. ECONOMATO GENERALE (piazza Maria Teresa, N. 3). 744

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(S'invia il prezzario a richiesta).

GOODALL'S EGG POWDER. — Sostituto per uova. — Questa preparazione è la migliore del genere almeno sconcerta. L'uso della medesima corrisponde nei suoi effetti interamente all'uso di uova. — Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Doragrossa, *Torino*. 237

SEMPRE CONCESSIONARIA
La Ditta COSTANZO PADRE E FIGLIO
dell'Acqua Minerale
DI CERESOLE REALE-COMUNALE

Perciò avverte l'Arte medica, rivenditori o consumatori, che troveranno la naturale e vera acqua medicinale di quel Comune solo presso la Ditta
COSTANZO Padre e Figlio — *Torino*
angolo delle vie Porta Palatina e Basilica, N. 12
e con speciale accordo, le medesime condizioni presso i signori
PAISSA e OLIVERI, *angolo via Barbaroux e S. Tommaso.*

Diffidando sin d'ora che tutte quelle bottiglie vendute pel che non portassero i contrassegni di dette due Case ed il nuovo *Proprietà comunale* saranno dichiarate illegittime e perciò di tutt'altro ufficiale. 822

VINO
TONICO-NUTRITIVO
DEFRESNE
Alla Peptona (*Carne assimilabile*)
FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALI

Il **Vino Defresne**, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei tonici; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili disparissono, l'appetito rinasce, i muscoli si rienpiscono, la forza ritornano.

Si prende con successo contro **l'inappetenza, la crescenze rapide, le convalescenze, le malattie dello stomaco, la anemia e la consunzione.**

DEFRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali
E TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turinese*, piazza San Carlo; *Prato già Cocconi*, portici di Po; *Trivone*, via Nizza; *G. Turia*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 20

DEPURATIVO Lo sviluppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. — L. **20** e **6**; ed una e 2 once bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale. — *Farmacia* **TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. **5** la boccetta.

NB. *Esigere ad ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia delle preparazioni a cui va pure unito la relativa istruzione.* 704

EXCELSIOR
RISTORATORE DEI CAPELLI
SINGER JUNIOR

Restituisce ai capelli canuti o grigi il colore primitivo della gioventù. Dopo pochi giorni di uso ed in maniera tutto naturale fa sfilare l'occhio più non ad ammorzarsene.

Impedisce la caduta dei capelli.

Rende alla radice la vita ed il vigore perduto; ai capelli la tessitura leggera, setacea e splendida.

INVILUPPI GIALLI E BLEU
Prezzo della Bottiglia L. 8

NEW-YORK — MILAN.

Unico preparato che si garantisce innocuo e discreto.

Deposito in TORINO presso E. MONDO, *via Ospedale, 5* — Riccardo HACHET, *piazza Carlo Felice, 5.* 875

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perchè tutte le anomalie mediche del mondo intero lo hanno adottato con una pronuna senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, la digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'ate critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenze della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In *Torino*, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In *Milano*, A. MANZONI e Comp. 129

Caffettiere a filtro
con fischio avvisatore

Sistema perfezionato — Sono le più economiche e le più spiccie di tutte le caffettiere a filtro. Inoltre, brillantano a tenersi pulite, sono in pari tempo eleganti e di poco costo.

Ad una tazza	L. 4 50	con rispettivo scaldino a spirito in ottone.
A 2 tazze	» 4 50	
4 »	» 6 50	
6 »	» 8 50	

Si spediscono bene imballate e con garanzia *franche* d'imballaggio ed a prezzo pacchi postali, aumentando L. 1. Dirigersi a **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 5 e 5. 394

Pasta mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. **1 20** la scatola.

Farmacia PRATO già CERUTTI, via Po, 20, *Torino*. 26

Torino. Tip. ROUX e FAVALE.